Lunedì 21 Febbraio 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 44

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5 — Estero: Anno L. 137.40 Semestre „ 69.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 8-60) e succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

Un altro notevole discorso di S. E. Turati a Roma

Il problema che bisogna risolvere

L'avvento dello stato corporativo

ROMA, 20. — Ecco il testo del discorso pronunciato da S. E. Turati segretario generale del P. N. F. in occasione della cerimonia per l'insediamento del direttorio della federazione dell'Urbe, ai direttori provinciali dell'Italia centrale.

In occasione dell'insediamento della federazione dell'Urbe e di questa adunata di voi capi del fascismo dell'Italia centrale in Roma, carica oggi non solo del suo passato di gloria, ma anche del suo destino fascista di volontà e di potenza. Così a Milano prima fucina della rinascita della rivoluzione come a Roma, centro di tutta l'attività prodigiosa dello stato e del governo è presente e vigile lo spirito insonne e animatore del Duce. Si svolgono questi convegni di dirigenti e responsabili affinchè in questo momento che si presenta ricco di tante possibilità di sviluppo e di conquista, ma pesante di tante responsabilità per coloro che nelle diverse gerarchie e nei ranghi vivono con passione questo particolare momento della vita nazionale. I dirigenti non sono l'espressione d'un capriccio o d'una schermaglia elettorale, ma i prescelti dal Duce per la grave e nobile fatica del comando.

La differenza non è formalistica ma sostanziale e fondamentale. Quando si creda nella concessione antidemocratica e antiliberale ma profondamente rivoluzionaria del fascismo, non si può conservare nel partito l'assurdo e il grottesco. Una rivoluzione che nella sua essenza e nel suo spirito [illegible] de[illegible] essere da coloro che ne sono i custodi e i confessori i quali non possono essere rovesciati da nessun voto d'assemblea e da nessuno ordine del giorno, un capo quello che la rivoluzione ha voluto dal 1914 al 1922, che nell'ottobre l'ha attuata che da allora la guida, un capo, il solo capo da cui ogni potere promana, il pilota, il solo pilota cui nessuna ciurma può sostituirsi.

LA LUE ELETTORALE

Del resto è talvolta così profonda in noi, nei giovani sopratutto, la ripugnanza per ogni lue elettoralistica, che io mi chiedo talvolta perchè noi continuiamo a chiamar partito, questa nostra magnifica primavera di forza, di passione, di volontà. Per fortuna malgrado la vecchia parola il nostro non è un partito nel senso tradizionale della parola, ma un esercito, lo esercito della nazione che non vota, che obbedisce combatte e quando è necessario muore. Se questo è lo spirito la ragione degli ordinamenti nuovi, i compiti e le necessità affermate a Milano appaiono oggi come la promessa fondamentale per la potenza e lo sviluppo del partito, strumento consapevole della volontà dello stato. Ripeto: uomini nostri fedelissimi a tutti i posti di comando e non ha ragione di sussistere la ragione timida ma insidiosa di taluno che piange sulle sorti di coloro che non hanno tessera. Vi è un problema di classe dirigente e uno di vita nazionale.

LA CLASSE DIRIGENTE
NON E' CHE NOSTRA

La classe dirigente non può essere che nostra. La vita nei suoi multiformi aspetti è campo aperto a tutti i buoni italiani anche senza tessera a quelli che lavorano in silenzio e con fervida fede, a quelli che credono ai destini della Patria. Noi abbiamo chiesto un giorno quando ogni speranza affondava inesorabilmente nell'acqua melmosa della viltà e della miseria di potere assumere tutte le responsabilità, tutte, nessuna esclusa.

Non intendiamo oggi rinunciare al tremendo privilegio che ci siamo scelti, volendo nel potremmo, perchè nessuno ha forze bastevoli per il destino che abbiamo fissato. Non possiamo credere in coloro che dubitarono, non vogliamo coloro che tradirono, ma dal [illegible] di comando nasce o camerati il dovere di saper assolvere a questa funzione e di esserne degni. Lo stile fascista non può essere una moda, ma una realtà di vita che si esprime nella virtù fondamentale della stirpe. Bisogna amare il lavoro per l'orgoglio che da e per l'armonia che crea. Bisogna che la fede vinca sempre sulla ragione egoistica del tornaconto, del puntiglio e del personalismo.

BEGHE E DISSENSI

Ogni bega ed ogni dissenso sono un ritardo frapposto al lavoro mirabile del costruire e allo sforzo prodigioso e costante del divenire. Ogni gesto tartarinesco degli eroi della sesta giornata è un'offesa a coloro che realmente combatterono nella guerra e nella rivoluzione, cose troppo care perchè si a permesso di farne tardive parodie inutili. Questo o camerati il comandamento, questa la disciplina che voi con ferma energia imporrete.

Ma torniamo all'esame dei compiti. Uno dei problemi cui non ho di proposito accennato a Milano, forse il più importante è quello sindacale corporativo. A differenza di taluno di coloro che mal convertito o rassegnato aspettò per commuoversi la dichiarazione dei mandarini confederali, voi avete subito percepito camerati l'importanza decisiva e rivoluzionaria della riforma.

NIENTE CONTRO LO STATO
TUTTO NELLO STATO

Il problema che da secoli travaglia l'umanità e i reggitori di popoli sta per avere dal genio del Duce la sua soluzione: la sola vera. Innanzi allo stato sovrano ed unitario le classi e gli individui trovano la disciplina degli opposti interessi e delle contrastanti necessità e gli urti si compongono nella realtà romana ed italica della ferma unità tutto nello stato niente contro lo stato. Ma il travaglio di creazione del nuovo ordine non è così facile come può apparire agli osservatori superficiali e agli improvvisati maestri del nuovo diritto. In tempi di riforma accade assai spesso che gl'interpreti e i commentatori divengano maestri di eresia. L'opinione di taluni che il nuovo ordinamento basato sugli elementi della produzione dello stato della tecnica e del lavoro debba sostituire in un lontano domani tutta la vita e l'essenza politica e da ritenersi avventata. Ho detto prima che noi non siamo un partito ma un esercito: e non è la nostra solo un'idea politica ma sopratutto una fede. Bisogna aggiungere che questa fede è l'espressione della volontà e la coscienza della stirpe che vuole vivere vuol dominare. Tutte le forze della nazione in ogni campo, dall'arte alla scienza, dal capitale al lavoro, solo in questa fede posson trovare la loro ragione di animarsi. Se a questa sfuggono o tentano sfuggire non sarebbero solo forze perdute ma nemiche. Non so se tutti coloro che hanno o dovranno avere domani funzioni di responsabilità nel grande movimento corporativo che ormai è innato abbiano precisa e chiara questa sensazione. Non credo, ma in ogni modo questa coscienza in misura completa abbiamo noi. Il partito non ha esaurito il suo compito nel creare con gioia e con dolore il nuovo ordinamento nato dalla rivoluzione, e dalla sua sentenza, delle funzioni dello stato fascista ma sente che solo dalla sua forza e dalla sua intima essenza rivoluzionaria il nuovo credo ne avrà vita e potenza, e dalla inesauribile possibilità di sviluppo.

LA SOLUZIONE

Questo il problema e la necessità quale la soluzione? Una sola. Come nei posti di comando nella vita politica e amministrativa così alla testa delle organizzazioni sindacali dovranno essere dovunque e sempre camicie nere fedelissime. Ed una in una parola che ognuno sia credente di una fede della nostra fede prima che elemento di una classe. Camerati, ho finito. Dopo le dichiarazioni di Milano e quelle di oggi penso abbiamo la visione chiara e precisa degli immensi compiti che ci attendono e del vasto campo che ancora bisogna dissodare. L'opera non sarà nè facile, nè breve, perchè ancora resistono come cose morte vecchie mentalità e pesanti debolezze, ma ognuno di voi sa che noi possiamo serenamente e fermamente operare costruendo per l'avvenire, perchè su tutti vigila il genio e la pensosa passione del capo e perchè per qualunque prova e per qualunque nemico, è sempre pronta ben serrata nei ranghi coi suoi trecentomila moschetti la milizia fascista, milizia di popolo, milizia della rivoluzione.

L'aspetto dell'Augusteo

Le ovazioni al discorso

ROMA, 20. — In occasione dell'insediamento del direttorio della federazione dell'Urbe e della riunione a Roma dei direttori provinciali dell'Italia centrale, il segretario generale del partito S. E. Augusto Turati ha pronunziato all'Augusteo un importante discorso politico precisando i compiti del partito fascista. Alle 10 l'Augusteo era gremito da una massa imponente di fascisti in camicia nera e decorazioni, nei palchi han preso posto tutti i ministri sottosegretari di stato presenti a Roma, il governatore principe Spada Potenziani, il gen. Bazan capo di stato maggiore della Milizia e numerose altre autorità e rappresentanze delle forze armate. In platea e negli altri posti del teatro erano numerosi senatori e deputati fascisti, tutti i membri del direttorio provinciale dell'Italia centrale le rappresentanze dei sindacati e dei fasci rionali e della provincia delle associazioni dei combattenti, dei mutilati, del nastro azzurro, delle madri e vedove dei caduti in guerra, dei volontari di guerra. Il grande palco centrale era occupato dai grandi invalidi di guerra il cui ingresso è stato salutato da una calorosa dimostrazione. Lungo il podio e sulla tribuna dei cori son addensati i gagliardetti e i labari dei fasci della provincia e di altre organizzazioni. Alle 10.30 è giunto all'Augusteo, S. E. Turati che è stato ricevuto all'ingresso dal capitano Guglielmotti segretario generale dell'urbe coi membri del direttorio dal governatore, dal prefetto e da altre autorità. Il segretario generale del partito si è avviato subito verso l'interno del teatro e seguito dai capi, Guglielmotti è salito sulla tribuna dei cori. Mentre la musica della legione fe rovinaria fascista intonava «Giovinezza», uno scrosciante applauso è partito da tutta la folla dei convenuti, che in piedi han salutato con una vibrante dimostrazione di omaggio. La manifestazione veramente imponente si è protratta a lungo con crescente intensità. Una contadina madre di tre caduti di guerra e iscritta al fascio femminile di Sezzo si è frattanto avvicinata al segretario generale del partito e gli ha offerto un grande mazzo di fiori. Ristabilito il silenzio S. E. Turati ha preso la parola e ha pronunziato un discorso spesso interrotto da vivissime approvazioni. Un'ultima grande ovazione ha coronato la chiusa del discorso del'on. Turati che poco dopo le undici salutato da tutte le autorità ha lasciato l'Augusteo mentre i reparti della milizia che prestavano servizio d'onore suonavano l'inno «Giovinezza».

Un ricevimento in Campidoglio

ROMA, 20. — Oggi il Governatore di Roma principe Spada Potenziani ha offerto un ricevimento ai palazzo dei conservatori in Campidoglio in onore dei rappresentanti dei direttorii fascisti nell'Italia centrale.

Al ricevimento sono intervenuti S. E. Federzoni ministro delle colonie, l'on. Turati segretario generale del partito con tutti i membri del direttorio nazionale, i Sottosegretari di Stato S. E. Balbo, S. E. Bianchi e S. E. Pennavaria, il generale Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia e vari deputati e personalità civili e militari. Precedentemente il comm. Umberto Guglielminotti, segretario della Federazione fascista dell'Urbe, accompagnato da tutti i componenti il direttorio, aveva deposto presso l'ara che sul Campidoglio ricorda i Caduti fascisti una corona di alloro con un nastro tricolore recante la scritta: «La Federazione Fascista dell'Urbe ai martiri fascisti».

Le floride condizioni del bilancio

Un avanzo effettivo di 215 milioni in gennaio

ROMA, 20. — Il conto del tesoro al 31 gennaio 1927 mostra che la situazione del bilancio alla detta data chiude con un avanzo effettivo di milioni 215, segnando un miglioramento di milioni 104 in confronto della quota dell'avanzo risultante dallo stato di previsione iniziale che è di 11 milioni per i primi sette mesi della gestione.

Ma l'esercizio in corso comprende, a tutto gennaio, le partite eccezionali di 201 milioni per quota dei 500 milioni autorizzati allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 146 milioni per costruzioni di strade ferrate, contabilizzate in passato in categoria a parte. Prescindendo da tali spese, l'avanzo alla fine di gennaio sale a 652 milioni, contro 300 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-26, con un aumento di 352 milioni. Dal conto di cassa si rileva che al 31 gennaio gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie superano i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 322 milioni.

Il fondo generale di cassa risultava alla stessa data di 2 miliardi e 225 milioni. L'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni era disceso a 84 miliardi e 485 milioni al 31 gennaio 1927, con una differenza in meno di 6 miliardi e 824 milioni. Si precisa ancora dai risultati della sottoscrizione e della conversione dei buoni del tesoro, di cui sarà dato conto appena emessi i titoli. La circolazione complessiva bancaria e di Stato risultava al 31 gennaio di 19 miliardi e 700 milioni rispetto a 20 miliardi e 133 milioni del mese precedente con una diminuzione di 373 milioni. La sola circolazione dei biglietti di Stato, ivi compresa, è diminuita nel mese di gennaio di altri 30 milioni, essendo discesa da 1 miliardo e 893 milioni a 1 miliardo e 863 milioni. Quest'ultima circolazione era al 30 giugno 1926 di 2 miliardi e 100 milioni; essa sola ha subito, quindi, nei sette mesi giugno-gennaio, una riduzione complessiva di 337 milioni.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 21. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi informativi): Parigi 89.10 — Londra 110.50 — New York 22.80 — Zurigo 430 — Belgio 63.10.

All'esposizione di Tripoli

L'inaugurazione dei padiglioni di Parma e Piacenza

TRIPOLI, 20. — Con l'intervento del reggente della colonia comm. Pirelo, delle più alte autorità e di numerose personalità, fra cui i componenti il comitato dell'esposizione sono stati oggi inaugurati i padiglioni della città di Parma e della città di Piacenza. La mostra che è stata ieri sabato, giorno festivo per gli ebrei, visitata da molti israeliti continua ad assumere ogni giorno più un carattere completo e significativo. Ogni vapore giunge a Tripoli carico di nuovi visitatori. Prima di partire per Roma il Governatore senatore De Bono indirizzava al cav. Mazzon direttore della fiera una calorosa lettera di elogio per l'attività da lui svolta e per il suo spirito di organizzazione cui si deve la buona riuscita. Il Sottosegretario di stato Bolzon, accompagnato dal segretario generale Qierolo e dal Maggiore Raimondi ha compiuto una visita attraverso la città, nella mattinata ha visitato le scuole medie elementari metropolitane ed italo-arabe e la regia scuola di arte e mestieri e la sede della Cassa Nazionale degli Infortuni. Si è recato quindi al municipio ove è stato ricevuto da Hassuna Pascià dal cammissario municipale e da tutti i funzionari. Il giro della mattina si è chiuso con la visita all'episcopato, dove accompagnato dal vescovo mons. Tonizza, l'on. Bolzon si è recato a visitare la monumentale cattedrale in costruzione. Nel pomeriggio il sottosegretario di stato ha visitato le scuole missionarie, ricevendo entusiastiche dimostrazioni.

Il Senatore Tittoni presidente del senato da bordo del «Città di Trieste» ha inviato il seguente radiotelegramma al Governatore Senatore De Bono:

"A nome anche dei colleghi rinnovo l'espressione della nostra gratitudine per le cordiali accoglienze ed il più vivo compiacimento per il promettente sviluppo della colonia cui Ella dedica con patriottico zelo — TITTONI".

Una missione militare turca in Italia

NAPOLI, 20. — Stanotte è giunta da Roma una missione militare turca per visitare gli stabilimenti aeronautici. Quattro membri della missione sono partiti alla volta di Messina mentre gli altri cinque si fermano in Napoli.

Lo scontro di due treni merci

Sei agenti feriti

ROMA, 20. — Alle ore 8.20 di oggi, sulla tratta intermedia fra la galleria di Borlo e del castello della linea Firenze - Faenza si sono scontrati i treni merci 0853 e 6848 provenienti rispettivamente dalle stazioni di Marradi e di Fantino. Le due locomotive ed alcuni carri sono sviati riportando danni valutati complessivamente a circa 200.000 lire. Sei agenti di servizio hanno riportato ferite di vario grado: due di essi, i più gravi, guaribili entro 30 giorni. La circolazione è stata ristabilita alle ore 18.30. I principali responsabili dello scontro sono stati identificati e sospesi dal servizio. L'inchiesta condotta dalle autorità ferroviarie del compartimento di Firenze, procede tuttavia per accertare le altre responsabilità.

Riduzioni ferroviarie per Bologna

BOLOGNA, 20. — Il Ministero delle comunicazioni in vista della grande importanza che verrà ad assumere il VI congresso ginnastico nazionale femminile cui sarà unito un congresso ginnastico nazionale scolastico ha accordato a tutti i partecipanti la riduzione ferroviaria del settanta per cento. Per tale modo resta fin d'ora assicurata la più larga partecipazione di squadre le cui adesioni hanno da oggi superato il centinaio.

Il march. de Calboli lascia Madrid

MADRID, 20. — Prima della partenza l'ambasciatore marchese Paolucci de Calboli offriva nei locali dell'hotel Palace un banchetto di addio a tutto il personale dell'ambasciata del consolato d'Italia e ad una larga rappresentanza della colonia e del fascio italiano a Madrid.

Il varo del sommergibile "Balilla,,

SPEZIA, 20. — Stamane alle ore 10, nel cantiere Ansaldo San Giorgio è stato felicemente varato il sommergibile di grande crociera e posa mine «Balilla» della marina italiana. Il sommergibile «Balilla» è, secondo i tecnici, il primo del mondo, costruito in modo da resistere ad immersioni fino alla profondità di 100 metri. Alla cerimonia del varo, cui madrina è stata donna Pierina Lodola, erano presenti l'ammiraglio Bonaldi, il prefetto, il commissario del comune e numerosi altri ufficiali di marina, i membri del direttorio provinciale e della missione della marina brasiliana e numerose personalità.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Assemb. del Consorzio Agrario Cooperativo

(20). Oggi, nella sede sociale, si radunò assemblea ordinaria annuale del Consorzio Agrario Cooperativo che ebbe vita e cominciò a funzionare nel gennaio 1920 in sostituzione del vecchio Comizio Agrario, da recenti disposizioni di legge abolito. Numeroso il concorso dei soci. Notati, fra i presenti: dott. Ant. Volpe presidente, comm. avv. Vittorio Nussi, dott. Alfredo Ortali, avv. Marioni, rag. Guido Basadonna, dott. Strazzolini Podestà di San Pietro al Natisone, rag. Guion Mario, agr. Pascolini Giacomo, agr. Fantini, ecc.; numerosa anche la rappresentanza di piccoli agricoltori.

Il Presidente ha dato lettura della relazione del Consiglio sul Bilancio 1926. Siamo lieti di rilevarne alcuni dati. Numero dei soci azionisti 202, fra cui tutte le maggiori aziende agricole del Mandamento; diverse centinaia di soci acquirenti; movimento generale di affari fino al 31 dicembre 1926 Tre milioni e novecentomila lire.

Il Consorzio Cooperativo non ha scopo di speculazione e deve costituire invece la più valida difesa degli agricoltori contro le facili e possibili frodi nel commercio delle materie utili per l'agricoltura.

L'avv. Giuseppe Marioni ha dato alla assemblea lettura della Relazione dei Sindaci.

Sulla Relazione del Consiglio e su quella dei Sindaci si è aperta la discussione coll'intervento di diversi soci. Tutti si sono compiaciuti del buono esito dell'Esercizio e col Consiglio di Amministrazione.

Sulla questione dell'avvenuto aumento del prezzo dei Perfosfati, su proposta del presidente, del comm. Nussi e del dott. Ortali, viene stabilito di inviare al Duce S. E. Mussolini il seguente telegramma approvato dall'assemblea con voto unanime:

« Assemblea generale soci Consorzio Agrario Cooperativo Mandamento Cividale Friuli fortemente preoccupata per avvenuto aumento prezzo Perfosfato Minerale confida interessamento vostra eccellenza in prossima diminuzione prezzo per maggiore esito battaglia grano et rinnovamento agricoltura Nazionale. Firmati: dott. Volpe, dott. Ortali ».

L'Assemblea fa inoltre voti che la questione sia agitata da tutti gli Enti Agricoli della Provincia.

Le due Relazioni (del Consiglio e dei Sindaci), sono infine approvate ala unanimità.

Si passa quindi alla votazione per l'elezione di alcuni Consiglieri e Sindaci scaduti. Risultano eletti i signori: Nussi commendator avv. Vittorio, Morelli de Rossi cav. Gius., Serafini agr. Pietro, Cantarutti Valentino e Costaperaria Rodolfo a Consiglieri. — Marioni avv. dott. Gius., Basadonna rag. Guido e de Claricini co. comm. Nicolò sindaci effettivi; Iussig Gius. e Vergolini Ant. Sindaci supplenti.

Veglionissimo del Littorio

Le previsioni del Comitato organizzatore della Veglia del Littorio, tenuta al Teatro Sociale sabato sera, si sono più che avverrate. Numeroso il concorso di eleganti maschere e delle coppie danzanti; il Teatro era stato per la circostanza addobbato con gusto artistico squisito, del massimo effetto la trasformazione del palcoscenico. Figurava un paesaggio dei dintorni di Roma, che la distribuzione bene studiata di luci policrome rendeva ancora più gaio ed attraente. Ricco e moderno il repertorio di ballabili, perfettamente interpretato dall'orchestra del Sindacato Orchestrale Fascista.

Alla indimenticabile serata parteciparono parecchi anche dei Comuni limitrofi e della vostra Udine; anzi, il premio per il miglior costume di maschera fu vinto da una signorina dattilografa udinese. Reginetta della festa fu proclamata la sig.na Sofia Bront; mentre il premio per la miglior toeletta venne vinto dalla signorina Iole Battocletti, quello per la migliore macchietta dal sig. Giovanni Biasutti. Le danze animatissime si protrassero fino alle sei del mattino. L'introito finanziario, soddisfacente.

Il ballo dei cacciatori

Anche quest'anno si terrà il tradizionale ballo dei cacciatori, disposto per giovedì 24.

Questa simpatica festa che ha puro carattere cinegetico, si terrà nella sala alla «Nave», trasformata per restare nel carattere della festa. Anche per questo trattenimento familiare, l'esito è assicurato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Semina materiale ittico

Per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura e dei Comuni interessati (ai quali la Cattedra inviò a suo tempo una circolare con la richiesta dei loro desiderata circa il ripopolamento delle acque locali) continua a giungere dal R. Stabilimento di Brescia il materiale ittico richiesto. Sono state finora immessi nelle nostre acque: trecentomila anguille, 20 mila carpe e 20 mila tinche, distribuite nei seguenti Comuni: S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Cordovado, S. Martino al Tagl., Bertiolo, Varmo e Camino di Codroipo.

Prossimamente giungerà mezzo milione di trote e probabilmente barbi ed altre specie di pesci, se lo Stabilimento Ittiogenico potrà disporre di tutto il materiale richiesto. Anguille carpe e tinche sono giunte in ottime condizioni; alla distribuzione ha provveduto il personale della Cattedra, assicurandosi che le immissioni avvenissero senza ritardo.

Allo scopo che il lavoro, già da anni iniziato, per il ripopolamento delle nostre acque non venga frustato, ricordiamo ai comuni interessati la sorveglianza sulla pesca, in modo che non avvengano infrazioni ai vigenti regolamenti. La Cattedra ha distribuito a vari Enti un estratto del regolamento per la pesca fluviale, nel quale sono indicati i periodi di divieto di pesca per le diverse specie di pesci e le lunghezze minime che gli animali acquatici devono aver raggiunto, perchè la pesca, la compra-vendita, la detenzione e lo smercio nei pubblici esercizi siano consentiti. Tale circolare può essere richiesta presso la Sezione della Cattedra Ambulante di S. Vito al Tagliamento.

Ecco in ogni modo quanto più specialmente interessa: è vietata nelle acque pubbliche e nelle private che siano collegate con quelle la pesca dei seguenti animali nelle epoche indicate: Trota dal 15 ottobre al 15 gennaio; Tinca, e Carpa dal 1 al 30 giugno; Temolo dal 1 al 31 maggio; Gambero dal 1 aprile al 30 giugno, ecc. Le lunghezze minime totali che gli animali acquatici devono avere raggiunto perchè la pesca, la vendita, ecc. siano consentite, sono le seguenti: Trota di fiume cm. 18; carpione cm. 25; tinca 20; anguilla 25; carpa 30; gambero 7 ecc.

Beneficenza

La Direzione della Banca del Friuli, Filiale di S. Vito, ha inviato alla Sezione Combattenti l. 50 da devolersi ad un combattente bisognoso.

RAGOGNA

Il Corso di frutticoltura

(19). — Ieri, venerdì ebbe termine il corso di frutticoltura tenuto in Ragogna nel podere del dott. Domenico Lot da parte del perito agronomo sig. De Bortoli Mario, delegato esperto della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine.

Superiore ad ogni aspettativa fu il concorso degli uditori, tanto più in considerazione che le lezioni andarono casualmente a coincidere con due importanti mercati: quello di San Valentino a Udine, e quello mensile di San Daniele. Tale interessamento è segno evidente che si incomincia a comprendere l'importanza anche di questa branca dell'agricoltura.

Il paese era degnamente rappresentato dal sindaco di Ragogna sig. Urtamonti e figlio; dal parroco don Canciani, dagli ex Sindaci Di Giacinto e Colle e dal Direttore Didattico sig. De Monte. Fra la cinquantina di presenti, notammo: il sindaco di Medano e gli incaricati delle case patrizie di San Daniele: Fiorio, Concina, Narducci, oltre a quelle delle case De Cecco, Tomada, ed altre. Anche il gentil sesso era rappresentato dalle signore Micoli e Bianchi. Gli intervenuti assistettero a lezioni di impianti nuovi, di potature, di formazioni e di fruttificazione, come anche di riduzione di piante adulte lasciate in balia a sè stesse. Ed il docente sig. De Bortoli, con encomiabile valentia didattica mise alle prese coi vari soggetti gli alunni, non più giovanetti, il cui imbarazzo suscitava l'ilarità dei presenti, che, alla lor volta, facevano uguale figura. Vennero effettuati sopraluoghi negli orti di altri agricoltori, e date istruzioni al sig. De Monte di Muris che inizia l'impianto di un piccolo frutteto a tipo industriale.

Gli intervenuti saranno invitati nel corso dell'anno alla cimatura a verde, ed a constatare gli effetti della potatura invernale.

Il corso si ripeterà nello stesso luogo per quattro anni, per dar modo agli interessati di seguire il ciclo completo di sviluppo delle medesime piante.

PORDENONE

Guthner

Il noto acrobata di motociclismo, sig. Guthner si produrrà il 27 corr. al campo sportivo con la sua compagnia, in un grande caratteristico spettacolo.

All'Ospedale

Venne ricoverata d'urgenza la bambina Diana Basso di Giovanni da Tiezzo, d'anni uno e mezzo, che si fratturò la gamba sinistra giocando. Ne avrà per un mese circa.

Carnovale in fiore

Il tradizionale Veglionissimo di beneficenza dato al Novo Club, ebbe uno dei più soddisfacenti esiti. Sale addobbate con buon gusto ed eleganza; graziose avvenenti giovani in bel numero, vivacità e brio continuati l'intera notte. Divertirono oltremodo i «cotillons». Una serata che lasciò tutti gli intervenuti soddisfacentissimi.

Gli «Scarponi»

Anche la Veglia degli Scarponi ebbe un esito brillante, allegria schietta, diremo quasi fraterna, si ballò fino alle 7 di stamane... e la notte parve di un'ora.

Le decorazioni del teatro in carattere sportivo - alpinistico - militare... opera del geniale artista Elci Marcolini furono ammirate e lodate da tutti. Parteciparono alla festa molte brigate dei vari paesi vicini e portarono anche esse la loro nota di allegria simpaticissima: fra gli altri, un gruppo di «Avianoti» nel costume caratteristico del loro paese.

A Reginetta degli «Scarponi» fu eletta, dopo una lotta vivace e accalorata, la graziosa signorina Erminia Col di Aviano, festeggiatissima nella incoronazione.

L'orchestra diretta dal prof. Guglielmo Furlan si fece anch'essa onore.

S. QUIRINO

Assolto

(19). — Ieri, davanti alla R. Pretura di Pordenone si è svolto il processo contro il signor Ugo Cadelli nostro benamato podestà, arrestato in Pasiano di Pordenone, ove trovavasi a visitare un parente, la sera del 19 dicembre 1926, sotto la imputazione di oltraggio alla benemerita. Il Cadelli è stato assolto, come prevedevamo, poichè ben si sapeva che ad un simile patriota non poteva neanche lontanamente passare per la mente di offendere i rappresentanti di quell'Arma che in ogni occasione si prodiga per il nostro bene. Ci congratuliamo con il signor Cadelli, persona rispettabilissima sotto ogni rapporto.

MARTIGNACCO

Assemblea della Coop. Combattenti

(20). — Iersera, alle 7, si è radunata l'assemblea ordinaria della Cooperativa Combattenti di Consumo, con rilevante numero di intervenuti. Il presidente cav. Alfredo Lizzi ha letto la relazione del consiglio, nella quale sono esposti in riassunto i dati sull'andamento dell'azienda nel 1926 ed i risultati finali dell'esercizio. E' stata quindi letta la relazione dei sindaci, che approva ed elogia l'indirizzo della provvida istituzione. La assemblea ha approvato entrambe le relazioni ed il bilancio. Nelle elezioni, sono stati riconfermati, sia pel Consiglio come per sindaci, tutti gli uscenti.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Per una Sezione del Dopolavoro

Un solerte Comitato di cittadini volonterosi sta raccogliendo sottoscrizioni per fondare anche a S. Giovanni una Sezione del Dopolavoro. Il podestà co. De Puppi promise tutto il suo appoggio all'utile e civile iniziativa che speriamo diventi presto un fatto compiuto.

Le gesta dei ladri

A Villanova l'altra notte dalla cantina di Giuseppe Bevilacqua asportarono per oltre L. 3000 di carne suina insaccata, dileguandosi poscia nella oscurità.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto comm. Iraci insedia il Podestà di Udine on. Luigi Russo

I combattenti del Friuli donano al loro presidente la sciarpa tricolore

Abbiamo detto sabato, dell'aspetto della città per la cerimonia solenne dell'insediamento dell'on. Luigi Russo, triumviro della Associazione Nazionale Combattenti, alla carica di podestà: bandiere sventolanti da pennoni eretti sul piazzale della stazione, altre garrenti al vento da pennoni eretti in piazza Vittorio Emanuele, e altre ancora dalla loggia San Giovanni e dalla loggia del Palazzo comunale.

L'on. Luigi Russo, giunto alle ore 12, fu ricevuto alla stazione dai commilitoni del Direttorio combattenti e della Federazione Provinciale nonchè da larga schiera di amici che gli tributò una calorosa ed affettuosa dimostrazione di simpatia.

La cerimonia dell'insediamento

La cerimonia ufficiale dell'insediamento si svolse alle ore 16 di sabato nella sala del Consiglio, Palazzo della Loggia; l'economato municipale aveva diramato circa duecento inviti, ma invece — come accade sovente nelle cerimonie — l'affluenza fu molto maggiore, tanto che il salone in breve fu gremito e molte persone dovettero rimanere nelle sale adiacenti.

Qualche nome

Verso le 15, cominciano ad affluire Autorità e personalità, civili e militari, le quali vanno ad occupare il posto loro assegnato. Ecco qualche nome: cav. uff. Guidorizzi R. Procuratore del Re, cav. uff. Zozzoli presidente del Tribunale, cav. Grego Console 63 Leg. Tagliamento della M. V. S. N., comm. avv. Bertaccioli presidente della Cassa di Risparmio, col direttore cav. uff. rag. Ferrini, il presidente dell'Ospedale Civile colonn. cav. Rubbazzer (il quale rappresenta anche l'Alpina) col direttore commend. prof. Pennato, il dirett. dell'Osped. Milit. col. cav. dr. Zanuttini, col. cav. nob. Scribani Rossi comand. la Divisione dei RR. CC. di Udine, il col. cav. Capello Commissario di Leva, comm.re dei SS. Maurizio e Lazzaro Rizzi R. Intendente di Finanza, geom. Consarino Segretario generale della Federazione Sindacati Friulani Fascisti, collega Valentinis presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, comm. prof. Garassini, prof. cavalier Marchettano Vice commissario della Camera di Commercio, cav. Rizzitano Capo stazione principale, prof. cav. bar. Morpurgo presidente dell'Accademia di Udine, dell'Università Popolare e della Commissione Comunale per gli Orfani di guerra, comm. Calligaris R. Commissario Governativo per l'Istruzione Professionale in Friuli, cav. ing. Fachini presidente Associazione industriale Friulana, ing. Calligaro direttore della Tramvia, comm. Biasutti, cav. uff. prof. Del Puppo direttore del Civico Museo, cav. Broili presidente Associazione Commercianti del Friuli, cav. dott. Morelli de Rossi presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura comm. dott. Valentinis vice presidente della Commissione Prov. per la conservazione dei monumenti, dott. Giaccone.

E ancora: la medaglia d'oro signora Anna Visentini Feruglio, la signora Pischiutta madre di un caduto fascista e presidentessa del Fascio Femminile, l'on. Ravazzolo, il cav. De Lorenzi già Segretario Federale del Fascismo Friulano, l'ing. capo della Provincia comm. Cantarutti, il direttore del Frigorifero friul. cav. rag. Zavagna, il direttore dell'officina comunale del gas cav. rag. Toppani, il direttore generale delle Scuole Civiche comm. prof. Pizzio, il ragioniere capo comm. prof. Carletti, il cav. uff. dr. Doretti, l'ispettore scolast. cav. prof. Tonetto, il preside del R. Istituto Tecnico prof. Setti, il cav. prof. Cavalero delle R. Scuole Industriali «Giovanni da Udine», il presidente della Società Veterani e Reduci, cav. uff. Conti, cav. Freschi, prof. De Giampaulis presid. Sezione di Udine dell'Unione Italiana Ciechi, maestro cav. Mascagni direttore dell'Istituto Musicale F. Tomadini, cav. uff. dott. Occeancig direttore della locale succursale delle assicurazioni generali di Venezia, cav. Lodovico Coccon, comm. prof. Berghinz, dott. cav. Grillo, farmacista dott. Boeri segretario del sindacato farmacisti, dott. cav. Castellani, dr. cav. De Beden consiglieri di Prefettura cav. Giusto Venier, presidente della Banca Cooperativa, rag. Driussi direttore della Banca Naz., cav. prof. Selan, dott. Savini cav. rag. Silvio Moro presidente della Cooperativa Friulana e direttore per il Friuli della Società Veneta, dott. Feruglio, avv. Centazzo giudice conciliatore, dr. Someda, cav. Alciati, dott. Tullio Cigaina, co. ing. de Pace, Nino Barnaba, sig. Venuti, maestro Ricci, rag. Chiesa, rag. Conti, avv. Tavano ing. Cantoni, cav. uff. Larocca presidente della Congregazione di Carità, dottor Volpi Ghirardini, prof. cav. Gellio Cassi.... e altri, altri ancora. E' impossibile un elenco di nomi di tutte le autorità, di tutti i presenti, e vi rinunciamo dopo qualche tempo, quando la gente comincia ad entrare in folla, sfilando lungo gli scaloni signorilmente addobbati, ove prestano servizio d'onore i bambini del collegio Renati, e pompieri e vigili in alta tenuta.

Per dovere di cronista, notiamo moltissimi Podestà e Presidenti delle Sezioni Combattenti della Provincia; i presidenti con rappresentanza e bandiera: dell'associazione ex Carabinieri, Cravatte Rosse in congedo, ex Bersaglieri, ex Finanzieri, Legionari di Fiume.

Vi sono pure i membri del direttorio della Federazione dei Combattenti del Friuli: insegnante Luigi Bonanni, prof. Mario Antonio Catalani, Ugo Degani, dott. Guido Vuga.

Ai lati del tavolo presidenziale vediamo schierati: le bandiere del Comune e della Provincia, il labaro delle Medaglie d'oro, quello del Nastro Azzurro; le bandiere della Federazione Friulana Combattenti, della Sezione Combattenti di Udine, della Sezione Mutilati Invalidi di Guerra, degli Arditi Friulani; il labaro della Federazione Friulana Fascista ed il gagliardetto del Fascio.

Faceva gli onori di casa l'economo del Comune cav. uff. Blasoni coadiuvato dai signori rag. Forni e rag. Armellini.

Mantenevano l'ordine nelle sale il cav. dott. Poloni Ispettore della Polizia Urbana, e il cav. Cavalletti comandante il Corpo dei Civici Pompieri.

Il servizio d'ordine pubblico era tenuto dal Vice Questore cav. uff. dott. Mastrangelo, coadiuvato da commissari ed agenti.

L'ingresso del Podestà

Alle 16, suona con uno squillo argentino, la campana dell'arengo, e attraverso le aurore a chierate, sotto il corridoio dei labari e delle bandiere, entra l'on. Russo, mentre nella sala prorompe un applauso prolungato. L'on. Russo che veste la divisa di console della Milizia appare visibilmente commosso.

Dietro a lui entrano nella sala: il Prefetto della Provincia di Udine comm. avv. Iraci che è accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. dott. Marcolina, l'on. Zimolo, il Commissario Prefettizio del Comune comm. Caveri, il Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Provinciale cav. uff. Oriolo.

Indi S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. A. Anastasio Rossi, il gen. comm. nob. Sircana comandante la Divisione Militare Territoriale, il gen. Giubilei comandante la Brigata di Cavalleria, il gen. Musso ispettore di mobilitazione presso la Divisione; il Questore comm. Bodini, il vice commissario del Comune on. gr. uff. co. Di Caporiacco, il col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, il segretario generale dell'Amministrazione Provinciale comm. Giuliano di Caporiacco, il presidente della Sezione Combattenti sig. Degani, il membro della Consulta dott. De Nardo, il cav. Tonini già commissario straordinario per la Federazione Friulana Combattenti ed ora capo dell'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale, il segretario capo del Comune comm. dott. Gardi.

L'alta parola del Prefetto comm. Iraci

Le autorità si dispongono ai seggi della presidenza, occupando il Prefetto quello al centro che era tenuto durante le riunioni dal sindaco. Alla sua destra prende posto l'on. Russo, alla sinistra il comm. Caveri, quindi le altre autorità.

Si fa teso un religioso silenzio, e il Prefetto della Provincia comm. avv. Agostino Iraci pronuncia con voce alta, vibrante il discorso dell'insediamento.

L'illustre Uomo così dice:

Con R. Decreto del 6 febbraio, è stato nominato alla carica di Podestà del Comune di Udine l'on. Luigi Russo. Questo onore e questa responsabilità sono stati a lui affidati per diretta volontà di S. E. il Capo del Governo, il quale di lui conosce il fulgido passato di combattente, conosce la inesausta capacità di lavoro, conosce la dedizione all'idea della Patria.

Così anche Udine, questa gloriosa Capitale della Guerra, questa nobile Città che è magicamente risorta dal martirio della invasione e che tende ad un progresso più vasto, anche Udine passa a questa nuova forma di amministrazione, che il Fascismo ha dato ai Comuni italiani.

L'istituto del Podestà

L'istituto del Podestà non deve essere considerato a sè. Esso, ormai in piena funzione in tutta Italia, è un elemento del nuovo Stato fascista, è una derivazione ferrea della dottrina politica del Fascismo, che si attua sempre più nella complessa attività legislativa di questi anni.

Riconosciamo pure che tale Istituto, cui oggi, in Udine, vanno le sue primizie, educata dal Fascismo, ha dato tutto il suo assenso, sebbene apparso, sino a qualche anno fa, uno strumento di reazione, poichè segna la morte delle famose «autonomie comunali». Ma non si deve aver paura nè culto per le parole. Noi rinneghiamo tutti quei luoghi comuni vacui ed ampollosi — libertà, fratellanza, eguaglianza, e tanti altri — di cui per molti anni si entusiasmò l'Italia democratica e massonica e che ebbero la loro vergognosa espressione nell'Italia liberale di ridicola memoria; li rinneghiamo perchè ispiravano, quale diritto, una politica che portava l'Italia al suicidio. (*Vivi calorosi applausi approvazioni unanimi*).

Ma oggi la Nazione pone il suo avvenire sopra ben più solide basi. Il Fascismo l'ha salvata, e solo il Fascismo, perchè ha capovolto il sistema. Molti idoli cari ai cuori democratici sono caduti, molti ne cadranno ancora. E l'istituto del Podestà è anch'esso tale riforma, che ferisce in pieno il sistema liberale democratico. (*Approvazioni, applausi*).

Noi non temiamo, anzi siamo lieti, di proclamarlo. Ogni occasione è favorevole per chiarire ciò che assolutamente mantenere per porre fra un passato d'inerzia, e il presente di volontà; per dimostrare che il Fascismo ha innovato dalle basi la base stessa, il concetto stesso dello Stato.

Per i democratici, lo Stato non era che la somma degli individui, viventi per i singoli, mezzo, non fine; per noi lo Stato è molto, molto di più, perchè rappresenta le ragioni materiali e spirituali di un popolo — un popolo è ben più di una semplice somma d'individui, — e non solo nel suo presente, ma anche, e più, nel suo passato e nel suo avvenire. Per noi, i sopravvissuti delle due guerre — la grande prova — lo Stato non ha per scopo i fini individuali, ma ha i propri fini, a cui, in caso di contrasto, i fini individuali debbono cedere. Lo Stato è l'organo permanente ed eterno, di tutela di questi fini, che trascendono l'individuo e l'istante. (*Nuove fragorose approvazioni*).

Il nuovo principio

E' dunque veramente rovesciato il rapporto fra Stato e individuo, quale lo vide la vecchia teoria liberale, che risale, in fondo, all'Enciclopedia e alla rivoluzione francese; è evidente l'antitesi, assoluta e totale, fra la concezione nostra fascista, e la vecchia concezione liberale, di cui poi quella democratica e quella socialista non sono che logici, inevitabili sviluppi.

Sopra questo principio nuovo, ma vero, umano, storico, è sorto e s'attua lo Stato fascista. Per tale principio s'è rafforzata l'autorità massima dello Stato, con le leggi sul Primo Ministro e per la difesa dello Stato; per esso s'è data al potere esecutivo la facoltà di emettere norme giuridiche; per esso si vanno sempre più identificando Governo e Partito, sì che lo Stato è, e più sarà, lo Stato fascista; per esso, con le leggi e col regolamento sindacale, si è trasformata tutta la struttura organica della società nazionale, che diviene veramente un'unità, una potente unità, perchè, attraverso lo Stato, intervenuto regolatore, quelli che già furono gli interessi dei vari gruppi divengono elementi costitutivi dell'interesse pubblico nazionale, e la società economica, che lo Stato liberale ignorava, coincide finalmente con la società politica. (*Applausi, segni di consenso*).

Ebbene, questo stesso principio di rinascita e di verità, applicato all'amministrazione locale, ha portato al Podestà. Per essa, il ridicolo culto della maggioranza è caduto, è restituita l'indipendenza al pubblico amministratore, che, nominato dallo Stato e non da una clientela, può, finalmente, preoccuparsi solo del pubblico bene nè torneranno più i tempi dell'anteguerra e del dopo-guerra, in cui molti Comuni italiani assunsero una funzione antinazionale e dissolvitrice. D'ora innanzi, essi saranno invece organi integratori indissolubili dell'unità dello Stato, parti essenziali della vita civile, della vita spirituale nella Nazione rinnovellata dal Fascismo e svolta al suo grande avvenire. (*Applausi*).

L'insediamento

Questo significa l'odierno passaggio. Merita dunque, che noi sentiamo il valore di questo giorno, che consacra, nella vita locale, una rivoluzione: quella rivoluzione di cui la prima voce possente, o Udinesi, partì dalla Città Vostra: quella rivoluzione che conquistò Roma per trasformarla da covo di politicanti a centro e simbolo di una Italia veramente imperiale.

All'on. Russo primo Podestà di Udine, scelto dal Duce a cui si rivolge senza limiti la nostra ammirata devozione, noi tutti daremo, tutta la cittadinanza darà volonterosa, amplissima colaborazione (*applausi*). Egli ben la merita, perchè quella subordinazione dell'individuo alla Nazione, ch'è nella dottrina del Fascismo, l'apprese e la praticò in guerra. Egli dunque intende a fondo la duplice grave missione che s'assume: l'amministrazione d'un glorioso Comune, che ha grandi virtù, grandi risorse, ma grandi bisogni; e l'azione coordinatrice del Regime fascista. All'una e all'altra funzione egli saprà adempiere. Io, a nome del Governo, lo dichiaro insediato nella carica di Podestà del Comune di Udine; a lui porgo il mio saluto augurale, che è voto di prosperità, di progresso, di concordia per quest'ammirabile Città, dove le bellezze della natura e dell'arte s'uniscono in meravigliosa armonia; dove le virtù d'un popolo tenace fioriscono nell'opera quotidiana piena di promesse; dove i ricordi delle remote e delle vicine età attestano che, nella sconfitta e nella vittoria, nel dolore o nella gioia, il Friuli è stato e sarà sempre invincibilmente italiano.

Vivissimi applausi salutano le nobili espressioni del Capo della Provincia col quale si congratulano le autorità vicine, mentre, alma, e si rinnova l'applauso ed il consenso unanime.

Più ancora quando una bimba, a nome delle piccole italiane porge all'on. Russo un gentile omaggio floreale.

Il dono dei combattenti al loro presidente

Dopo le belle parole del Prefetto, Ugo Degani presidente della Sezione di Udine, e vice presidente della Federazione Provinciale, presenta all'on. Russo a nome dei compagni d'arme, la fascia tricolore.

E' motivo di orgoglio e di grande soddisfazione per tutti i combattenti friulani — egli dice — il fatto di poter salutare in Voi, nostro degnissimo Capo, il primo Podestà di Udine, nominato per espressa volontà del Duce.

Questo meritato riconoscimento è il più bel premio che il Capo del Governo poteva assegnare a persona, che come Voi, tante benemerenze ha acquistate per l'opera svolta in seno ed a traverso quella grande organizzazione che è l'A. N. C. L'Italia di Vittorio Veneto ha detto ancora una volta la sua parola. (Applausi).

Ho avuto la fortuna di essere presente a quel ricevimento storico, che il Duce ha fatto recentemente ad una commissione di combattenti friulani. In quella circostanza abbiamo riportata l'impressione, anzi oso dire la certezza, che Egli abbia decisa la Vostra nomina a Podestà di Udine, nel mentre in un discorso apolitico, con parola elegante ma sobria, esponevate quella che è la attività della Federazione Combattenti Friulana.

Le espressioni che il Capo del Governo si è degnato di rivolgere a Voi ed ai combattenti del nostro Friuli martoriato dalla guerra, saranno un viatico di primissimo ordine per l'opera che state intraprendendo. Noi combattenti abbiamo l'imprescindibile dovere di aiutarvi nella Vostra non lieve fatica, perchè nulla chiediamo, di meglio, che poter dare ancora una volta prova di quella che è la fede ardente, la passione e l'amore che abbiamo verso la grande e piccola Patria.

Questa è la promessa che Vi facciamo oggi in forma solenne, nella certezza che tutti i cittadini onesti e volonterosi collaboreranno con Voi per il raggiungimento delle mete che vi siete prefisse e che mirano esclusivamente al benessere cittadino, allo sviluppo della nostra Udine alla grandezza ed alle immancabili fortune della Patria. (Applausi).

I colleghi del Direttorio Federale e quelli della Sezione di Udine, mi hanno dato il gradito incarico di consegnarvi questa fascia tricolore, distintivo di Podestà; a nome loro e di tutti i combattenti del Friuli e posso dire a nome di tutti i combattenti d'Italia che ben vi conoscono e tanto vi apprezzano, vi rinnovo le augurio cordiale, l'augurio fraterno. (Vivi prolungati, calorosi applausi).

La consegna dell'Amministrazione

L'on. Russo riceve la bella fascia tricolore che cinge subito, tra il rinnovarsi degli applausi e le grida di eja, eja, alalà al suo indirizzo, e all'indirizzo del Prefetto che ringrazia sorridendo.

Prende quindi la parola il cessante commissario prefettizio comm. Caveri, il quale nel consegnare al Podestà l'amministrazione da lui retta per parecchi mesi, così nobilmente dice:

On. Sig. Podestà!

Io sono lieto di porgervi, a nome della cittadinanza, le più vive felicitazioni per la vostra nomina all'alta carica di primo Podestà di Udine. All'arduo e onorifico ufficio voi siete stato designato — in una solenne e nobile circostanza — personalmente dal Duce che per Udine e pel Friuli nutre nel generoso cuore, grandissimo affetto, speciale simpatia.

Ed io sono certo che di tale particolare fiducia — di cui giustamente dovete essere orgoglioso — vi renderete degno, accingendovi alla nuova vostra fatica, con fede che vince ogni battaglia, superando ogni ostacolo con lo ardore che ha fatto di voi un magnifico combattente, con la perizia che avete usato nell'alta direzione dell'Associazione Nazionale ed i altri uffici pubblici.

Sotto la vostra guida Udine riprenderà con ritmo accelerato il meraviglioso suo cammino.

Nel periodo di dieci mesi circa, in cui ho retto la civica amministrazione con la preziosa assistenza dell'Onorevole Commissione Comunale, l'opera mia fu rivolta essenzialmente — secondo gli ordini del Governo Fascista — e seguendo le direttive date dall'Illustre Capo della Provincia, alla rigida difesa delle finanze comunali, che, pure con qualche imbarazzo momentaneo di cassa, dovuto in massima parte al grande sviluppo di importanti lavori pubblici, si trovano in complesso in buone condizioni.

Ho curato la rapida esecuzione degli affari di ordinaria amministrazione, in tutti gli svariati servizi che fanno capo al Comune, cercando che fossero tutelati non gli interessi dei singoli cittadini, ma quelli della collettività, ispirandomi a quel doveroso sentimento di rettitudine che è stato sempre fra le tradizioni più belle e più nobili della vita comunale udinese. (Vivi applausi, approvazioni).

Grande aiuto io ebbi — è mio gradito dovere farne pubblica testimonianza — dalla collaborazione assidua e zelante del vicecommissario on. conte di Caporiacco e dagli altri membri della Consulta colonn. Mombellardo, dott. De Nardo e dott. Volpe.

Una parola di lode — profondamente sentita — io devo tributare a tutti i bravi funzionari comunali, a partire dal valentissimo dr. Gardi, segretario generale, e dagli altri capi servizio, valorosi ed integerrimi, sino ai più modesti agenti dei gradi minori. Per la loro devozione al Regime, per la loro disciplina, per l'attaccamento al servizio meritano tutti la piena, assoluta fiducia degli amministratori. (Applausi).

Uno speciale elogio è mio desiderio di rivolgere all'intero corpo insegnante che — egregiamente diretto — dedica opera fattiva a favore dei cinquemilacinquecento allievi delle scuole elementari, i quali bene istruiti e bene educati, diventeranno ottimi cittadini, amanti del loro lavoro, devoti alle istituzioni fasciste e alla Patria.

Per Udine, città cara al cuore di ogni italiano perchè Capitale della Guerra vittoriosa, tanto più cara a chi ebbe la ventura di dimorarvi, di conoscerne le svariate bellezze e di apprezzarne la multiforme geniale attività, io faccio gli auguri più fervidi.

Al Duce che tutto il mondo ci invidia vada il nostro commosso saluto con senso religioso di sconfinato amore.

Rivolgiamo infine il nostro pensiero devoto al nostro Re, al Capo Supremo che tutta Udine ha seguito con particolare intensità di affetto reverente, nella sua azione quotidiana di invitto condottiero di guerra, e promettiamo a Lui che Udine — concorde e operosa — continuerà nelle sue tradizioni nobilissime pel bene della Patria e del Re.

Con questi sentimenti io vi consegno, on. signor Podestà, l'Amministrazione del Comune di Udine. (Applausi calorosissimi, approvazioni unanimi).

Il giuramento

Cessati gli applausi che salutano le nobili espressioni del comm. Caveri, l'on. Russo, pronuncia la formula di giuramento. Egli è ormai ufficialmente ed effettivamente Podestà di Udine, e firma l'atto che gli vien porto dal capo gabinetto del Prefetto cav. dott. Marconcini. Dopo di lui firmano il Prefetto comm. Iraci, e come testimoni l'on. Michelangelo Zimolo segretario Federale e il comm. Caveri.

Nuovi applausi e nuovi evviva salutano la firma.

Tornato silenzio nella gran sala, l'on. Russo può pronunciare il discorso, che noi diamo integralmente, discorso che egli pronuncia con voce vibrante, a volte con accento commosso, a volte con accento di forza, dando anche alle frasi molto colorito, sì che la sua parola trascina in parecchi punti l'uditorio all'applauso più vivo.

Il discorso dell'on. Russo

— Ricevo — dice — con profonda commozione che par debba superare la misura del cuore, questa alta investitura di Comando e di obbedienza, e nella volontà del Duce che è legge sacra, con la Sua fiducia che è segno del più grande onore cui possa oggi aspirare un italiano degno di tal nome, garantendo nel giuramento con certezza religiosa la fede e la fedeltà del mio servire, assumo l'ufficio di Podestà della Città di Udine.

Per quello che Voi avete espresso, signor Prefetto, degno rappresentante dell'Autorità ed interprete del cuore del Duce, Capo del Governo d'Italia, e per quello che voi siete già pel Friuli dove nel tempo breve avete conquistato tutto il riconoscimento del pieno possesso delle virtù che il Governo Nazionale vuole siano espresse dai suoi rappresentanti, ogni giorno, ogni ora più che mai chiamati a dar prova, come Voi date, dell'alto e nobile servire — sicura la purità della Vostra fede nel Regime con la saggezza di ogni Vostra opera, - per quello che Voi signor Segretario Provinciale del Partito Nazionale Fascista siete per noi - la Vostra anima di purissimo fascista e di combattente volontario della guerra perfettamente aderente alla nostra; - per Voi signor Commissario Prefettizio del Comune di Udine che recando una signorile nota di bontà avete insieme data esemplare documentazione di ciò che sia nel silenzio l'esercizio del dovere, saggiamente operando e bene meritando, - per l'omaggio resomi da questi miei cari camerati, così fraternamente e nobilmente espresso dalle parole e dal cuore di un loro valoroso Capo, - protesto per tutti la mia riconoscenza come il mio amore per questa terra dopo tante offerte e tante prove recuperata alla sua bellezza solo per l'inestinto ed inestinguibile impeto della sua volontà e della sua potenza di vita, terra dove piacque al Duce — in un'ora grave e sacra della storia dire la parola definitiva per tutti gli italiani, — come in tempo di nuove insidie, gravi battaglie l'anima, e la carezza della Patria sembrava dovesse bastare per vincere, così vorrei che i voti qui profferiti e le speranze mi ravvicinassero a superare nel tempo e nel modo la responsabilità consaputa del grande e grave dovere.

La nomina

Volle il Duce, ora è circa un mese, nell'atto di ricevere dal gran cuore del Friuli Combattente espresso dall'amore dei rappresentanti suoi superstiti figli un austero, simbolico segno di Roma, tratto dalla terra friulana di Aquileia, dove per secoli come la Vittoria latina era stato costretto nel gran sogno, di pronunciare uno dei suoi magici e più emozionanti discorsi.

Col manifesto intendimento di giungere sino all'anima degli Udinesi, dei Friulani ed oltre di tutti gli italiani, per chiamarli all'osservanza di un grande comune dovere, il volto possente tutto illuminato di una grande speranza, quel giorno il Duce soggiungeva:

«L'italiano del secolo XX non deve immiserire in personalismi acidi che contornati dal pettegolezzo e dalla calunnia rovinano le più sane energie; tutto questo appartiene alla piccola Italietta demo-liberale che noi abbiamo definitivamente sepolta. Io detesto gli uomini che son privi di ogni umana sopportazione. Voi Combattenti, il cui valore è testimoniato dai segni che portate sul petto, voi che soli avete diritto alla parola dovete usarla per fare opera di pacificazione e di concordia. Altrove si può non ricordare perfettamente la guerra, ma non nel Friuli dove i segni restano indelebili e dove si deve tener assolutamente conto di questo fattore di discriminazione e di selezione. Porto la espressione cordiale, fraterna della mia immutabile simpatia a tutti i commilitoni del Friuli, portate il mio saluto cocente di nostalgia alla vostra terra martoriata dalla guerra. Senza preparazione degli spiriti e scuola lotto non vi è nè Vittoria nè Gloria. Lavorate quindi con tenacia perchè il fatto storico non si forma in un giorno solo, ma è il risultato di un'opera lenta, ostra, continua che dobbiamo vivere con tutte le nostre forze».

E dopo di avere pronunciate queste severe ammonitrici parole, che larga eco dovevano avere in Italia ed oltre i confini della Nazione, sul volto possente era tutta una soddisfatta passione e tutto il suo amore per questa terra, come se avesse gettate delle pietre miliari di un nuovo cammino, su di esso volle il Duce dirigere questo Suo umile servitore, e mettendo davanti al suo destino, solo, spoglio com'egli è di ogni virtù e ricco solo di passione e di volontà, gli ordinò di andare: ordinò al Triumviro dei Combattenti d'Italia di entrare nella sua città, nella città di Udine, di compiere ogni sforzo ed ogni slancio per continuare a costruire sulle preservate testimonianze del suo eroico passato, sulle robuste sue fondamenta l'avvenire degno, serbando e migliorando nella ragione di vita e prendendo come esemplare di opere quante di buone e perfette altri ha già meritatamente costruito acquistando non discusso e non discutibile titolo di benemerenza e di riconoscenza dalla piccola come dalla grande Patria.

E questo suo umile servitore che non aveva chiesto, nè ambito, nè sognato l'onore altissimo, ma che al Duce come sempre aveva domandato un segno fatidico di suo comando per la gioia di potergli obbedire, sino al di là della bella morte, per servirlo, - come un soldato d'onore, in veste di soldato d'onore, - al posto assegnatogli, guardando avanti a sè con tutta la sua onesta speranza diresse la propria deliberatagli volontà.

Una parentesi personale

Consentite ora, signori, al Podestà un breve sfogo della sua umanità.

Rimasi, è vero, confuso dall'onore: ma come per il conferito onore di un ordine per una più grande e superba azione, per cui il riuscir ad adempierla con tutto lo slancio servendo un Duce come Benito Mussolini che è come dire la Patria, sovrasta la rinuncia non di una, ma di cento vite.

Rimasi perplesso dall'onore, perchè grandissimi gli onori quando grandissimi ricadono sugli umili, spesso motivano insidie che presumono percuoter nel cuore: poteva capitar come in guerra per cui l'andar innanzi per adempiere onestamente un grande dovere non impediva talvolta che dietro il velo di fatica e di sangue si palesasse una torbida insidia: i combattenti onesti che non segnavan per codardia il passo, dovevano allora per riconoscerla voltarsi indietro, se la insidia percoteva era solo nel segno vile, alle spalle, mentre innalzando nel rischio l'impresa, non importa se per morire o per sopravvivere, ingrandiva il loro valore.

Rimasi anche esitante per quello che poteva apparire un mio «osare»; ma, Signori, allorchè un combattente per adempiere ad uno di quei particolari doveri per cui la sorte poteva promettergli forse l'onore di adornare il petto di un segno di valore, più certamente il corpo di una cicatrice, quando non fosse morto, usciva dall'umiltà della terra giallà per lanciarsi all'assalto come uno qualunque fra i tanti che obbedivano nel rischio e con l'abnegazione di tutto se stesso ad uno stesso dovere di battaglia, sarebbe mai stato ammissibile pensare che egli potesse concepire nella sua mente, nel suo spirito una presunzione di virtù, di sapienza maggiore di quella del compagno o del superiore in grado, quando insieme dovevan prestarsi ad essere travolti o condotti per la medesima causa ad insieme umiliarsi per la Patria od insieme esaltarsi per la Patria nella stessa vicenda di gloria e di sangue?

L'onestà nei sentimenti, nei propositi e nelle azioni, anche quando è stata sempre ed è un metodo naturale di vita, anche se insidiata domina e vince perchè alimenta una passione più sana e più grande che è quasi sempre la più forte.

Per un grande dovere

Ed allora, Signori, dinanzi alla coscienza la causa della mia anima, io che posso esser nulla, ma che ho conquistato sul campo un grado che onora per la vita un soldato di guerra, io che posso essere nulla, ma che ho conquistato nella pratica del dovere nuovo un grado che onora per la vita una camicia nera, io che posso essere nulla, ma che capo da numerosi anni dei Combattenti Friulani, e come tale da fascista e da console della Milizia, loro deputato fascista, sono l'ultimo dei triumviri, ma uno dei triumviri dei Combattenti d'Italia, eletto non da un giorno dal Duce per sufficienza almeno di prove, dinanzi a voi, in veste di soldato della guerra e della Rivoluzione e di Capo dei Combattenti Italiani, strappandomi dal petto ogni rancore ed odio, per la coscienza del dovere anche quelli che potrebber sembrare ed essere implacabili, rigido osservatore solo della volontà del Duce tracciata, per le vie della concordia che guidano alla pratica del bene - la pratica del bene che è il solo bene che io abbia vissuto in tutta la mia vita, - benedicendo questa volta anche l'onore ed invocando la grazia da Dio, la grazia che la mia volontà ed il mio spirito diano forma e sostanza al mio fervore, - Podestà di Udine, mi accingo con cuore fermo e sicuro come la volontà ad adempiere anche questo mio grave e grande dovere.

Il programma

Era consuetudine nei vecchi regimi, in simili manifestazioni, di organizzare un compendio programmatico delle opere che l'eletto annunciava per conquistar conferma di fiducia, dopo l'agone elettoralistico, attraverso il quale egli era giunto sul seggio sindacale.

Assai spesso tutto l'esposto era destinato a passare negli atti, mentre le opere si tramandavano solo come mezzo di polemica o come materia di guerriglia sui fogli della politica provinciale.

Il Fascismo ha distrutto questa tradizione dello spirito liberale-democratico.

L'Amministrazione di Udine ha con sè, non vi è dubbio, un patrimonio di opere, anche recenti, che costituiscono lo sforzo prodigioso della sua capacità finanziaria che ritengo non facile ed agevole, come dimostrano gli onesti quanto sapienti indirizzi di chi dirigendo la cosa pubblica con grande diuturna fatica ed amore bene meritò.

Opere, provvidenze e provvedimenti penso siano tuttavia in istato di giacenza o di arresto per il problema che è fondamentale, il problema finanziario.

Sarebbe, mi sembra, di pessimo gusto, oltrechè ingenua e fallace, una elencazione comunque intesa a determinare da parte mia la intenzione per specifiche opere e provvidenze.

D'altra parte nell'ordine nuovo dello Stato Fascista assai giustamente, l'economia e la finanza non sono più problemi di ordine e di interesse particolare per singole amministrazioni, comprese le provinciali e comunali.

Queste minori amministrazioni in confronto della Amministrazione Centrale dello Stato debbono armonizzare quasi giorno per giorno in un organico e sereno equilibrio con esigenze di ordine superiore, come, rendendosi conto del processo politico e storico di Governo debbono portare tutta la loro collaborazione per coordinare e promuovere localmente tutte le forze produttive, ricercando ed offrendo ogni mezzo che possa favorire l'efficienza costruttiva dell'intera Nazione: debbono anzi attutire quelli che talvolta possono essere gli inevitabili contraccolpi, le conseguenze non sempre liete, ma altrettanto inderogabili per il raggiungimento di determinate alte finalità di ordine superiore e generale.

L'ordine nuovo pertanto non può più ammettere enunciazioni per costruzioni arbitrarie in base a programmi ideologici prestabiliti, come sono da ripudiarsi anche più decisamente argomentazioni suggerite da contingenze sentimentali o rettoriche, peggio ancora se consigliati come mezzo di polemica e partigiano.

Questo vuole il Fascismo nella purità e lungivezzenza del suo volere e così noi faremo, nè saremo noi qui per attuare esperimenti impulsivi suggeriti da mentalità irresponsabili o interessate, ma per contro terremo ferma nella sua autorità responsabile la funzione di governo amministrativo della città, con tutti i gravi ed imprescindibili legami suoi con le maggiori amministrazioni dello Stato e del Regime, resistendo decisamente ed anche più specialmente contro tutto ciò che potrà tentarsi per ragioni di competizione o di antagonismi di parte.

Programma di volontà

Programma di carattere unitario che quanto più si palesassero difficili e tenaci le resistenze da controbattere e da superare, tanto più si salderà giovevolmente con la formazione politica dell'ordine nuovo che porta con sè vittoriosamente questo spirito di azione.

Programma di volontà che trova nel saluto di cocente nostalgia rivolto dal Duce e Capo del Governo alla nostra Terra martoriata dalla guerra, un ben supremo conforto al pregiudicato possesso di adeguate conoscenze tecniche, mentre con la coscienza del dovere e per l'amore a questa nostra Terra crea una profonda ed interessante ragione sentimentale e patriottica nella storia della nostra città: Udine, ricordata amorosamente dal Duce come Capitale martoriata della grande Guerra, ha problemi cittadini che talvolta superano quello che si chiama l'interesse locale per presentarsi in una realtà politica, economica e sociale di una vastità notevolmente maggiore.

La luce in cui Benito Mussolini ha posto la Città di Udine ha creato questa realtà: essa interessa sì la costruzione di opere come la risoluzione di quei problemi che hanno riferimento con la bellezza della città, la sua coltura, i servizi, le opere pubbliche e la sua espansione, con tutto ciò insomma che può chiamarsi la organizzazione e l'attrezzamento di un centro cittadino per dargli vitale capacità di espansione non «tentacolare», ma continua e coordinata da quello che è il centro storico principale della città verso la indefinita limitazione periferica: tutto ciò forma questione di tempo e di mezzi saggiamente impiegati ed amministrati: e non è poca cosa.

L'armonizzazione degli spiriti

Ma la realtà creata dalla luce in cui Benito Mussolini ha voluto mettere la Città di Udine riguarda anche qualche cosa di più e forse di maggiore interesse: riguarda l'armonizzazione degli spiriti che, nel rapporto della storia con la politica, qui è assolutamente tempo che venga concentrata nella concordia, nella serenità e nella cooperazione, e ciò non può interessare il danaro, ma opere di profonda educazione e di rigenerativa penetrazione fascista.

Non ci affideremo ad insegnamenti teorici per svolgere questa nostra azione, ma ci lasceremo guidare dalla concreta realtà della vita del nostro popolo laborioso, intervenendo e creando come le situazioni lo consiglieranno sostituendoci con la pratica ai voti dei programmi tecnici assai spesso destinati a fallire per mancanza di qualsiasi o di sufficente rispondenza nei fatti.

* * *

A questi concetti io adeguerò la coscienza della mia responsabilità mentre mi unisco ai voti perchè Udine, nobile alle basi del suo lavoro, generosa, patriottica e guerriera, col fervore delle sue opere, colla forza della sua intelligenza, con la fede sicura nel Fascismo, aiuti la soluzione di ogni problema che è e sarà certamente come nello spirito e nell'azione è voluto dal Duce inteso a renderle ogni giorno più ampie, più sicure e disciplinate e feconde le basi della sua vita per le vie luminose del suo giusto maggiore divenire.

La fede

Uomini che abbiano provato la lotta cruenta, tenace e vittoriosa della guerra e che abbiamo pura e sicura nell'anima la pratica del dovere nuovo, a fianco di giovani e non giovani, ma ad uomini che possano guardare in faccia a queste due grandi realtà della nostra vi-

ta contemporanea, la guerra e la rivoluzione iniziatesi nel maggio 1915 ed ancora perduranti in un tormento eroico di Vittoria, senza creare scompigli, senza penetrar in nostri buie, e particolarmente senza verun spirito di faziosità ma con metodo e segno di consapevole responsabilità collaboreranno dandosi la mano con esperti questi e benemeriti per la loro sagacia ad imparziale operosità, per domare con vigore e vincere anche disperatamente la fortuna di Udine: la fede che è una verità creata da Dio, è una realtà dello spirito umano indubitabilmente protesa verso una realtà superiore: ebbene noi che siamo degli inesperti faremo appello a tutto il coraggio antico e nuovo per creare, sotto l'ispirazione di Dio e del Duce, con la fede anche la perizia.

Con l'amore pel destino che più aggredisce e piega chi più ama e crede, qui in Udine noi radicheremo con la nostra perseveranza la Vittoria Italiana: con la contribuzione spirituale di tutta l'Italia combattente, di tutta l'Italia Fascista noi le innalzeremo un monumento eterno perchè per i secoli nella storia sia conquistata questa nostra città, donde si mosse per la più grande guerra combattuta e vinta nel mondo, dove squillò prima e vivificatrice la diana della Rivoluzione più generosa, più feconda e più liberatrice, città le cui contrade è bene non sia scordato, a centinaia di migliaia di italiani combattenti, accorrenti alla guerra, plaudendo e martoriandosi, insorgendo e liberando, aprirono il cammino della gloria!

Con questo animo e con questi propositi io, Signor Prefetto, assumo il mio ufficio, inchinandomi reverente alla memoria di tutti i Martiri ed Eroi della Guerra e della Rivoluzione, facendo atto di devozione e di riconoscenza alla Maestà del Re Vittorioso ed al Duce che con la sua legge domina e vince il destino, presentando l'omaggio di ossequiente devozione a Voi alto Rappresentante del Governo Nazionale ed alle Autorità tutte di questa città, tributando un saluto del riconoscimento e della riconoscenza a quanti eletti cittadini che precedon dovi bene meritarono con la saggezza delle loro opere, con l'amore per la loro terra, rendo il mio onore e la mia vita mallevadori del giuramento che mi vincola al servizio di questa mia piccola Patria benedetta!

Evviva il Friuli

Il discorso dell'on. Russo più volte interrotto dagli applausi, specialmente nella prima parte, è salutato alla fine da una ovazione che dura a lungo e che si rinnova al grido di eja, eja, alalà.

Il grido, mentre la sala va sfollando lentamente, è ripetuto all'indirizzo del Podestà, del Duce, del Prefetto Fascista.

Il prefetto comm. Iraci, fatto segno ad altre manifestazioni di simpatia, grida anch'egli: Evviva il Friuli, evviva il Friuli «*guerriero e fascista!*».

E questo suo evviva, è accolto da nuovo scroscio di applausi.

Consensi all'on Russo

Ci comunicano che al Podestà di Udine ed alla Città di Udine sono giunti da ieri l'altro ad oggi da ogni parte della Provincia e da tutto il Regno d'Italia oltre duecento telegrammi.

I consensi già eccezionalmente numerosi nei giorni passati pervenuti alla persona dell'on. Russo, si sono ieri, per la cerimonia dell'insediamento, trasformati in un plebiscito di ammirazione e di amore alla Città di Udine e di simpatia augurale e fervida di ammirazione al suo primo Podestà.

Basti avvertire che ottant'otto città di provincia hanno telegrafato, dalla Città di Roma alle più lontane della Calabria, Sicilia e Sardegna.

Questa raccolta di telegrammi sarà depositata agli atti del Comune di Udine mentre ne sarà successivamente data pubblicazione.

Un proclama alla cittadinanza

Il podestà on. Russo ha lanciato alla cittadinanza il seguente proclama:

Un proclama alla cittadinanza

Concittadini Udinesi!

Riconoscente per la Sanzione Sovrana, fiero della fiducia del Regime, nella volontà del Duce che è severa legge di obbedienza, assumo da oggi l'Amministrazione di Udine, Capitale della Guerra Vittoriosa, Città cara al cuore di tutti gli italiani.

L'antica, esperimentata, incrollabile virtù della gente di questo Presidio fedele della Patria — che fatta rinunzia di ogni sua naturale difesa, nella pura fede dell'onore tutte divenire ogni sicurezza conobbe insieme alla letizia di tutte le offerte intatte o travolte, splendenti od arse — le gloriose cicatrici ogni giorno più va celando nella insuperabile consapevolezza della Vittoria, con la risoluta volontà della vita nuova per cui in fin nel Settembre 1922 ricompose la sua Radunata nella luce dei mille gagliardetti.

Ma vigile su questa nostra Città la passione di tutte le generazioni della Guerra che vi trascorse in vicende di disperazione e di gloria, vigilando su di Essa l'occhio e more e la riconoscenza del Duce, intento a raccogliere dai secoli l'eco del passo delle legioni dilaganti, per queste tappe, su le vie del mondo.

Il mio cuore di soldato, la mia fede certissima alla voce del nuovo dovere nella vita dell'Italia nuova, mi fanno sentire così, oggi, la grandezza e la nobiltà di questa Città che deve restare formidabile nella storia, ed è a questo sentimento che io adeguo la coscienza della mia responsabilità segnandomi la via per cui mi accingo a dirigere la mia ferma ed onesta volontà di opere degne, nel posseduto potere di ogni sacrificio, per assolvere, con l'aiuto di Dio e Vostro, tutto "il dovere"!

Concittadini Udinesi!

L'Amministrazione di Udine, Capitale della Guerra, ogni volontà ed ogni suo sforzo indirizzerà a conciliarsi con le opere e con il cuore l'amore e la fiducia del popolo che ha fede nel Duce e infinitamente lo ama!

Nel nome d'Italia e del Re Vittorioso, nella volontà eroica del Duce e del Regime che l'immagine della Patria, con l'ordine nuovo riesuscita ognora più splendidamente al sole della Vittoria — inchiniamo verso i Grandi Martiri ed Eroi che son la nostra fede — rendendo onore a quanti ci precedettero e più ardendo di passione già seppero donare — credenti al divenire di Udine — per amore nella concordia degli animi, per lottare insieme il destino ed insieme vincere la fortuna nostra romanamente saluto.

IL PODESTA'
LUIGI RUSSO

L'on. Russo assume il comando della Legione Tagliamento

Ieri mattina alle ore 10, nella Caserma della Milizia, in via Aquileia, seguiva una solenne cerimonia: l'on. Luigi Russo assumeva per il volere del Duce il comando della Legione Tagliamento.

La cerimonia ebbe carattere strettamente militare. Rappresentavano la Federazione Combattenti i signori Ugo Degani e Monti.

Le rappresentanze della Legione con il labaro, avanguardia balilla, e premilitari erano schierate nel grande cortile della caserma al comando del centurione sig. Marchesini. Erano poi presenti tutti gli ufficiali della Legione: console cav. Grego, seniore Vannata aiutante maggiore, centurioni cav. Radina Dereatti e ing. Conte di Tolmezzo, Fancello, Barnaba, dott. cav. Giacomelli, Fantoni, Casoli, Scarpa, e altri ancora.

Per la milizia forestale notammo il seniore Sperotto e il capo manipolo Baccari.

La cerimonia

Il discorso del cav. Grego

Quando l'on. Russo entra nella Caserma la banda della Legione suona l'attenti, e quindi l'inno fascista mentre i militi presentano le armi. L'on. Russo passa in rivista la truppa schierata, i premilitari, l'avanguardia ed i balilla. Il console cav. Grego fa quindi la consegna della Legione e dice:

— I reparti che tu hai passato in rivista rappresentano la diciottesima parte della Legione Tagliamento che da un anno e mezzo ho l'onore di comandare, seguendo sempre con amore lo sviluppo dell'ordinamento organico, la sua efficienza in armi e vestiario, e con assidua volontà e con spirito equilibrato l'educazione per il più alto sacrificio fascista.

Son gli stessi squadristi, sono gli stessi fascisti che tu hai comandato in altri tempi e che hanno tenuto fermo il ricordo del loro comandante.

Sono i baldi legionari della Tagliamento, i militi del Friuli magnifico, che mi hanno seguito con affetto di camerati e con disciplina di gregari.

L'amarezza del distacco — dice il console Grego — si conforta nel sacrificio che tutto è bello e grande per la causa comune. Oggi come allora puoi dire ai baldi legionari la parola seguitemi, e troverai nelle camicie nere la stessa baldanza, lo stesso spirito, pronte a tutti i cimenti.

Pronte a soccorrere le popolazioni sinistrate dalle piene del Tagliamento, come pronte a montare la sentinella sui confini sacri, a tutelare i gravosi compiti che il Duce ha loro affidato.

Il console ricorda come accanto alla milizia sieno inquadrati 1500 premilitari, e le avanguardie e i balilla che domani si stringeranno nelle file della milizia stessa.

Gli ufficiali hanno sistemato le sale del comando ove in culto religioso conservano i ricordi dei martiri della epopea fascista. Oggi la legione forte di 4060 inscritti malgrado l'epurazione di 1000 e più camicie nere, oggi la legione sta anche svolgendo l'ufficio di investigazione che epurerà il partito dagli elementi che non sono degni di appartenervi.

Il console cav. Grego chiude inviando all'on. Russo un fascistico saluto, ed invitando tutti i gregari al grido:

— A noi!...

Il grido è ripetuto a gran voce, mentre la banda suona l'inno fascista.

Il discorso dell'on. Russo

Dopo il console Grego parla l'on. Russo che così dice:

Console Grego, è con particolare commossa soddisfazione che io riprendo il comando di questa bella Legione perchè essa mi è restituita in tutte le sue gloriose tradizioni del vostro Comando tenuto con nobiltà di sentimenti e perfezione di fede. Qui si consacra dinanzi alle Camicie Nere per questo leale riconoscimento la nostra vecchia e nuova amicizia di soldati e di fascisti nella reciproca promessa da tramandare come in questa Legione così in quella che voi andate a comandare il ricordo di un passato degno e la promessa di un più degno e nobile avvenire.

Camerati, Camicie Nere della Legione Tagliamento, Avanguardisti, Balilla, Premilitari! Sono fiero di riprendere in obbedienza alla volontà del Duce e nella sua fiducia segno di altissimo ed ambito onore, questo comando ieri nella stessa alta volontà mi fu conferito l'ufficio centrevolissimo da me non ambito di primo magistrato della città di Udine; ma il comando della Legione Tagliamento se non fu mai da me sollecitato fuori della legge e della lealtà fu tuttavia lo confesso sempre da me desiderato, perchè giammai il mio cuore si staccò dal vostro. Altri contatti noi dovremo avere per disciplinare l'ordine nuovo della mia investitura di comando, confermando nei fatti che la Milizia è veramente l'aristocrazia del fascismo nella pratica di ogni più alto, nobile e leale sentire. Oggi piuttosto Camicie Nere accogliamo queste forze giovani che ci stanno a fianco nell'ala della nostra protezione e diamo esemplare atto della nostra volontà di volerle dirigere nella vita i mando nei cuore la religione che alimenta tutte le religioni; l'amore alla Patria innalzata dall'ordine nuovo del Regime Fascista allo splendore della sua vittoria.

Le baionette ed il nostro cuore

Il Console Russo così chiude il suo dire:

In un giorno di guerra una delle tante granate seminatrici di morte scoppiò presso un gruppo di fanti a lato dei quali era l'eroe Giovanni Randaccio. Uno di essi, colpito, morì. L'eroico Randaccio ordinò ad un superstite soldatino: prendi quel bozzolo e staccane la «corona» di rame: ne faremo una corona per onorare il nostro compagno caduto.

Il fante iniziò con la baionetta l'operazione procedendo con così scrupolosa lentezza ed attenta minuzia di lavoro che Giovanni Randaccio osservandolo gli chiese: perchè vai così lento e cauto; hai paura di rovinare la corona o il bossolo? «No, rispose il piccolo fante, ho paura di rovinare la baionetta e questa tra poco mi dovrà servire per i nostri nemici»! Così è miei camerati della mia della nostra passione e della mia e della nostra volontà che non temono assolutamente come le nostre forze di essere intaccate, ma ciò di cui io temo per le emozioni è di logorare il mio cuore perchè questo mi dovrà servire; è l'arma, il cuore, di cui io e pure Voi dovremo valerci oggi, serbando le baionette, per conquistare sempre più e mantenere al Duce possente l'amore e la fede del popolo generoso e laboratore che lo ama e la giurata fedeltà nostra che del fascismo e del Duce siamo oltre la vita il presidio armato invincibile!

Riassumo il Comando della Legione al saluto fatidico di vita e di morte: «Camicie Nere: A noi!». .

Le truppe presentano le armi, mentre i consoli Russo e Grego si scambiano il bacio fraterno.

Dopo gli onori al labaro, la cerimonia ha termine con un gran rapporto di ufficiali.

Un indirizzo della Milizia all'on. Russo

Subito dopo la cerimonia, e mentre il nuovo console riuniva a rapporto gli ufficiali, all'on. Russo venne presentato il seguente indirizzo:

Al glorioso e vecchio comandante la 63.a Leg. Tagliamento

Noi sottofirmati Capisquadra e Camicie Nere, della sezione mitraglieri, con orgoglio e profondo rispetto rinnoviamo il sacro giuramento di fede ed ubbidienza nelle mani del più valoroso e amato dei figli d'Italia grande fascista.

Al primo Podestà di Udine giunga il nostro più fervido alalà.

capo squadra Francesco Cividini — c. s. Giovanni Feruglio — c. s. Leonardo Zecca — c. s. Carlo Missani — c. s. Sina Severino — c. s. Rodolfo Franzolini — capo manipolo Guido Marchetti, Giacomo Fobello, Luigi Dorini, Ugo Pischiutta, Antonio Bellina, Guido Beltrame, F. Toneatto, Vittorio Cozzi, Ernesto Lizzi, c. s. Romano Alba, Giuseppe Santarossa, Ettore Fabrizio, Riccardo Fabbro, Angelo Rugo, M. Carmine, Angeli.

La benefica Società «La Formica»

Ben volentieri diamo posto al resoconto della benefica Società cittadina «La Formica», per l'inverno 1926-27:

Entrati oggetti vestiario e calzature 998.

Usciti: alla Società Protettrice dell'Infanzia 523 — alla Società Dame della Carità 454 — privatamente (in via straordinaria) 21. Totale usciti 998.

Il significante resoconto che attesta la laboriosità delle «Formiche» udinesi e la loro costanza nel ben fare, è comprovato da queste due lettere delle istituzioni beneficate:

Spett. Presidenza Società "La Formica" Udine. — Nell'accompagnare a codesta spettabile Presidenza l'elenco degli oggetti di vestiario e calzature (N. 523) pervenuti a questo Ente per invii fatti dalla Società da Lei presieduta; sento il dovere di esternarle i più vivi ringraziamenti a nome mio e dell'intero Consiglio per l'opera svolta, con preghiera di voler renderne partecipi Formiche e Collettrici.

Con tutta considerazione

Elodia di Caporiacco

Presidente della Società Protettrice dell'Inf.

* * *

Spett. Presidenza della Società "La Formica", Udine. — Mentre accuso ricevuta di 454 capi vestiario inviati dalla "Formica" alle Dame della Carità per l'invernata 1926-27 non ho parole per esprimere la gratitudine mia e delle Dame che ebbero così la possibilità di provvedere a molti bisogni dei loro poveretti. La presente quindi, Egregia Presidente, i più vivi ringraziamenti da estenderli a tutte le benemerite Sue collaboratrici e mi professo con tutta osservanza di Lei, dev.

Olga Renier Rossi

Presidente della Società Dame della Carità

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ISTITUTO S. FILIPPO NERI. — In morte della co. Maria di Colloredo Mels, co. Antonio e Gabriella Beretta 20.

ASILO NOTTURNO. — In morte di Lucia ved. Celotti: Danielli Girolamo 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Lucia ved. Celotti: Famiglia comm. Maurizio Hofmann 50.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Lucia ved. Celotti: Famiglia comm. Maurizio Hofman 50.

I sotto elencati funzionari ed Agenti della Dogana di Udine offrono agli Orfani di Guerra L. 75 in memoria del defunto Maddalena Arturo: Della Savia cav. uff. Enrico; Visentini Antonio; Camerino Enrico; Rubbazzer cav. Silvio; Mattioni Domenico; Peletti Gio. Batta; Zucchi Zelio; Meneghetti Alberto; Devetak Amedeo; Germi Augusto; Bini Emilio; Buoncompagno Virgilio; Balzano Melodia Giovanni; Granatelli Alfonso; Dusch Luigi; Giulietti Torello; Andrin G. Batta; Gorsa Sebastiano; Fereghin Luigi; Scaduto Vincenzo; Giuffrè Gioacchino.

Cinque gradi sotto zero!

Da ieri sera il termometro è in continua diminuzione, tanto che stamane alle ore 8, segnava la minima registrata in tutto l'inverno di cinque gradi sotto zero.

Alle 10 di ieri sera è cominciata la discesa, e da due gradi sopra il termometro in poco meno di due ore passò a meno quattro.

(L'improvviso abbassamento di temperatura dipende da un anticiclone (75 millimetri) entrato sulla Norvegia e Russia settentrionale. Più questo aumenta più diminuisce la temperatura da noi, salvandoci dal mal tempo e da tempeste di neve che infieriscono nell'Italia meridionale e centrale.

Il Podestà ringrazia

Riceviamo:

L'on. Luigi Russo, Podestà di Udine, nell'impossibilità assoluta di poter rispondere alle innumerevoli attestazioni a lui personalmente rivolte ed alla gloriosa Città di Udine, in occasione del suo insediamento, chiede venia, ed a mezzo della stampa esprime la gratitudine indimenticabile sua personale e la commossa espressione di riconoscenza della Città a quanti, Autorità, Podestà di Comuni della Provincia e del Regno, Segretari Politici di Fasci della Provincia e del Regno, a tutte le Federazioni Combattenti d'Italia e dell'Estero, alle numerosissime Sezioni, alla Milizia nella espressione assai cara di capi e gregari, ai Sindacati Fascisti, alle Associazioni, ed a tutti privati cittadini che da ogni luogo e di ogni classe confortarono questo atto che passa alla storia anche per il numero eccezionale e particolare dei consensi che si intendono non rivolti alla persona, che non ne forma ragione di presunzione, se pure di orgoglio nella dignità dell'alta carica, ma rivolti al Regime ed al Duce supremo nella perfezione di ogni sua legge di volontà».

I primi atti del podestà
La celebrazione di tre matrimoni

Ieri mattina poco dopo le ore 9, il Podestà on. Luigi Russo si portava in Municipio ove veniva ricevuto dal comm. Caveri e dal segretario capo comm. Gardi, con i quali si intratteneva a lungo colloquio. L'on. Russo, volle ieri mattina stessa iniziare il suo mandato e sapendo che si dovevano celebrare tre matrimoni egli stesso volle funzionare da ufficiale di stato civile, regalando agli sposi la penna d'oro e rivolgendo ad essi nobili parole sulle civiche e patriottiche virtù. Gli sposalizi celebrati sono Vincenzo de Carlo maresciallo di Fanteria con Anna Bassi, Pietro Biasone falegnante con Pia Peresani, Arturo Banden con Fiorin Feruglio.

Sposando il maresciallo De Carlo, l'on. Russo si disse ben lieto che il suo primo atto della carica, fosse stato quello di unire in matrimonio un valoroso sottufficiale delle Cravatte Rosse, e al quale fece particolari e fervidi auguri.

L'Assemblea Generale della Cooperativa Combattenti di Udine

Ebbe luogo ieri alle 190 nel salone concesso, l'assemblea generale della Cooperativa Combattenti di Udine per la approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1926 e per la elezione di alcuni consiglieri scaduti per anzianità.

Il presidente Tonini cav. geom. Giovanni, prima di leggere la Relazione morale, manda un vibrante saluto al consigliere on. comm. Luigi Russo, nominato primo Podestà di Udine per volere del Duce Magnifico che guida le alte sorti della Patria. L'assemblea unanime scatta in piedi e acclama lungamente all'on. Russo.

A segretario viene nominato il M.o signor Bonanni.

La lettura della Relazione morale, fatta dal presidente, viene spesso sottolineata da vive approvazioni e la fine lungamente applaudita. Indi, segue la lettura da parte di uno dei sindaci del consiglio, della Relazione finanziaria dalla quale risulta essere la Cooperativa Combattenti in florida attività; come abbia devoluto in opere di beneficenza oltre 26 mila lire; e sottoscritto largamente con senso di elevato amor patrio al Prestito del Littorio. Indi viene concessa la parola a Federico Bolti che appreza calorosamente le precise e chiare relazioni; e interpretando il pensiero dell'assemblea e dei cittadini beneficati dalla fiorente Cooperativa dei Combattenti, rivolge un plauso entusiastico all'egregio presidente cav. Tonini ed ai suoi ottimi collaboratori.

Il presidente risponde nobilmente al sig. Bolti e ringrazia i presenti dell'affettuosa dimostrazione.

Il Bilancio al 31 dicembre 1926 è approvato all'unanimità ed all'unanimità furono eletti i seguenti signori scaduti per anzianità:

Consiglieri: on. Russo comm. Luigi, Podestà di Udine; rag. Giuseppe Fabiano; Urbanis cav. dott. Giuseppe, tutti rieleggibili. Sindaci effettivi: Allatere avv. Antonio; Migliorini rag. Aurelio e Petri dott. Attilio; Sindaci supplenti: Bertuzzi geom. Giovanni e Fracasso Enrico.

L'on. comm. Luigi Russo aveva diretto una nobilissima lettera al presidente, in cui spiegava di non poter accettare la nomina di consigliere perchè soverchiato di lavoro per le Sue molteplici ed alte cariche pubbliche; ma l'assemblea unanime ha voluto tributargli col suo plauso un voto di gratitudine ed ha sancito la Sua nomina nella certezza che Egli voglia continuare a prestare la Sua efficace opera pel bene della Cooperativa.

UNIVERSITA' POPOLARE
UN OSGUARDO AL FIRMAMENTO

è il tema dell'interessantissima conferenza che il prof. Luigi Camera, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Trieste, terrà questa sera al. l'Università Popolare Udinese.

Numerose e belle proiezioni luminose seguiranno la trattazione.

I biglietti d'ingresso sono posti in vendita presso la libreria Carducci, la cartoleria Miani ed il bidello del R. Istituto Tecnico.

LA U. O. E. I. CAMBIA NOME

Su decisione del Consiglio presa in seguito a mandato ricevuto dalla assemblea la Unione Operai Escursionisti Italiani (U. O. E. I.) col 23 corr. muterà nome e si chiamerà: Operai Escursionisti Udinesi (O. E. U.); e ciò in omaggio ad analoghe disposizioni della Commissione Centrale per l'Escursionismo. Il presidente ing. cav. colonn. Lionello Leskovic ne dà comunicazione ai soci con una nobile lettera, per una sempre più intensa attività.

Serate di Carnovale

Il successo del matinée Pro opera Bonomelli

Il «thè» danzante che si svolse nei locali della Birreria Moretti è stato coronato dal più lusinghiero dei successi; successo che siamo lieti di registrare poichè la festa ha avuto uno scopo altamente benefico essendo stato organizzato pro Opera Pia Bonomelli. Filantropia, dunque, quella di sabato, e filantropia fatta con giocondità.

La bella festa, ha raccolto quanto di più eletto, di più aristocratico, di più fine e di più signorile pu offrire la nostra città.

All'invito hanno risposto con slancio ammirevole e una spontaneità degni del massimo encomio, non solo Autorità Civili e Militari ma anche un buon numero di signore e signorine — che hanno dato alla festa un profumo di gentilezza e una nota armoniosissima di eleganza.

L'eletta schiera di intervenuti ha fatto sì ce l'esito migliore coronasse l'iniziativa della contessa Maria Gropplero coadiuvata efficacemente dalla signora Rochis e dal co. ing. de Pace.

Gli onori di casa erano riservati agli stessi organizzatori.

Fra la ressa delle dame gentili e dei cavalieri abbiamo potuto notare il generale comm. nob. Silvio Sircana comandante la 13.a Divisione Militare accompagnato dal Capo di Stato Maggiore colonnello Bellei, il gen. Comandante la Brigata di Cavalleria comm. Giubilei, gen. Ispettore di Mobilitazione della Divisione comm. Musso, l'on. co. Gino di Caporiacco per il comune, co. comm. de Brandis e signora, Colonnello Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro, co.ssa Florio e sig.ne, co. Agricola e signora, co. Manin e signora, co. Spilimbergo e signorine, sig. Rochis, co. Luciano del Torso, co.ne Concina, co. de Pace e signora, signora Marcotti, signora Malagnini e sig.na, signora Coceani e sig.na, co. Deciani e sig.ra, sig. Liceov, ing. Nino Mantovani, ing. Cister, ing. Driussi e signora, co. Berretta e signora, co. Mery di Caporiacco e figlia, co. Maria Beria di Sale e figlie, sig.na de Rosmini, sig. Della Martina, donna Chiodi Romano, co. E. del Torso e signora, sig. Marcotti Cernazzi, prof. Varisco, sig.ra e sig.ne Chiaruttini, gen. Bellotti e signora, colonnello Guillet comandante il Regg. Cavalleria Monferrato ten. Meloni Barbara e signora, Colonnello Pastore e sig.na, colonnello Sindici e signora, cap. Andreotto, cap. Lo Giudice, ten. Airoldi di Robbiate e molti altri.

Tutti gli intervenuti parteciparono ad un ricco rinfresco signorilmente servito dal direttore del bel locale, sig. Angelo Durante. La magnifica festa che, come si è detto, è pienamente riuscita, si è protratta fino alle ore 20.

Il magnifico esito del 44.o Veglionissimo Studenti

Una notte deliziosa e veramente orientale hanno trascorso quanti sabato sera si sono voluti portare a Nau-ken, la grande concessione cinese lasciata sotto l'egida dell'impero goliardico — Il 44.o Veglionissimo Studenti ha segnato un vero successo negli annali della sua storia, lunga e non priva di gloria.

Tutto è stato all'altezza delle tradizioni e della fama. L'addobbo fine ed aggraziato, in un trionfo di palloncini multiformi e multicolori, di lampade sfavillanti, tra una selva di motivi ornamentali di squisita fattura e di pura intonazione orientale, è stato vivamente ammirato ed apprezzato. La folla era assillante: uno sciame di mascherine allegre e sbrigliate, ed irreprensibili cavalieri, hanno dato alla festa quel tono di allegrezza rumorosa che vorremmo dire goliardica, perchè sempre anima i trattenimenti ove lo studente pone la sua mano di ideatore e di esecutore.

Spensieratezza, allegria, voglia matta di divertirsi, ecco che cosa è stato il 44.o Veglionissimo Studenti.

Le danze si sono protratte — ad eccezione della parentesi tradizionale di mezzanotte, quando la folla festante e variopinta delle dame e dei cavalieri si è riversata nei vari ritrovi, rumorosi scintillanti di luci, fino al mattino, animatissime ed ininterrotte, al suono di una scelta orchestra, che, tra gli altri nuovi ed originali ballabili, ha lanciato una canzone che presto sarà di gran voga: «La java dell'amore» del m.o M. Mascagni parole di Leonardo Vannata. Ammiratissimi pure i ballabili «U.N.I.C.A.» scritto appositamente dal m.o Luigi Bon per il Veglionissimo degli Studenti e «Nougatine» di Salfer. Durante l'esecuzione di questi, per geniale iniziativa del rappresentante dell'U.N.I.C.A. sig. Biasoni, fu fatto nella sala un copioso gettito di caramelle «Nougatine».

Alla migliore maschera venne offerta dal Comitato una splendida borsetta in pelle; alla miglior coppia un artistico servizio di toeletta e un portafoglio in pelle; al miglior gruppo una cassa di finissimo spumante.

Arte e Teatri

«FALCO DI CALABRIA» AL TOMADINI

Grande successo ha ottenuto ieri all'Ospizio Tomadini la prima rappresentazione di «Falco di Calabria», opera del m.o Coronaro. Per assoluta insufficienza di spazio rimandiamo a domani la relazione.

«DIO IGNOTO» al R. F. U.

Quanto sopra ripetiamo riguardo alla prima rappresentazione del «Dio Ignoto» di Giuseppe Ellero, la quale ha ieri ottenuto vivissimo successo al Ricreatorio Festivo Udinese.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

VIAGGIATORE garantisca quindici quintali olio venduto direttamente alle famiglie cercasi. Abbonamento provvigione. Scrivere A.F.R.O., Oneglia.

FAMIGLIA quattro persone cerca brava donna servizio, negozio cordami via Paolo Canciani 14 B.

FITTI

AFFITTASI camera ammobiliata volendo anche matrimoniale con salotto. Via Vittorio Veneto 52.

AFFITTASI casa civile A. L. Moro 55.

FAMIGLIA 3 persone cerca appartamento possibilmente centro con rimessa automobile. Scrivere Cassetta 15, Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI garage per un'automobile vicinanze via Aquileia. Giacomo Mayer, Aquileia 14.

CAMERA matrimoniale o a un letto con uso cucina affittasi a coniugi o signora sola. Rivolgersi Via Beriadia 57.

COMMERCIALI

GIOVANE dottore in scienze commerciali, straniero, diplomato all'estero, ha la mattina disponibile per corrispondenza tedesca. Offerte Cassetta 17, Unione Pubblicità, Udine.

Il mattino del 20 febbraio confortata dai carismi della religione serenamente come visse, spirava

Margherita Masutti in Masutti

d'anni 83

I figli, i nipoti, il genero, le nuore ed i parenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione Via di Mezzo 112.

La presente serve quale partecipazione personale.

UDINE, 21 febbraio 1927.

Le famiglie Celotti, con animo grato, ringraziano le Autorità, gli Enti ed i cittadini che in qualsiasi forma resero tributo di stima e di affetto alla memoria della loro cara scomparsa, ed in particolar modo, con profonda riconoscenza, l'egregio dott. Emilio Comessatti e la signora Maria Masutti per l'assidua, affettuosa assistenza prestata.

La domenica sportiva

Gli azzurri calciatori d'Italia pareggiano con i cecoslovacchi 2 a 2

MILANO, 0. — Una folla enorme di circa cinquantamila persone ha gremito oggi lo stadio del Milan F. C. per assistere all'incontro di calcio fra la squadra nazionale d'Italia e quella Cecoslovacchia. La giornata è stata favorevole alla affluenza del pubblico, convenuto in gran numero anche da Torino, da Genova, da Bologna e da molte altre città dell'Alta Italia. Sugli spalti delle tribune, nereggianti di una folla di sportivi e appassionati, sventolavano le bandiere tricolori delle due nazioni. Verso le quindici, accolta da un uragano di applausi, entra per prima la squadra cecoslovacca dalle maglie a strisce verticali bianche e rosse. Gli atleti in cerchio portano spiegata una grande bandiera italiana e vanno a porsi in mezzo al campo dando luogo ad una scena pittoresca che solleva il più grande entusiasmo. Entra quindi in campo la squadra italiana in maglia azzurra con lo stemma di Savoia. Gli undici atleti conducono con loro una graziosa mascotte, la bimba del commissario unico cav. Ragone. Anch'essi vivamente applauditi, si schierano salutando romanamente dinanzi alla tribuna delle autorità dove sono il ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati, il Prefetto, il Podestà, il console di Cecoslovacchia a Milano, il gen. Cattaneo, il comandante della Milizia, il segretario federale fascista ed altre personalità.

I capitani delle due squadre, Kada della Cecoslovacchia e Baloncieri della Italiana, si scambiano il tradizionale mazzo di fiori ed ha quindi subito inizio la partita, arbitrata dal viennese signor Braun.

PRIMO TEMPO

(*Cecoslovacchia 2 - Italia 1*)

Fino dalle prime battute i cecoslovacchi si fanno ammirare per il vigore e la potenza dell'azione e per l'ammirabile fusione del loro giuoco di insieme. Al quinto minuto il centro avanti Silny dela Sparta, calcia nella rete italiana ma il punto è annullato per fuori giuoco. Gli italiani danno l'impressione di un gioco un po' slegato. Bernardini si fa molto ammirare. Il giuoco si sposta prevalentemente verso la rete di De Pra. Al diciottesimo minuto la mezza ala Puch, della Cecoslovacchia, scocca un potente tiro contro la rete dove de Pra è pronto in parata; ma il pallone batte contro la spalla di Rosetta e finisce in rete. Gli azzurri cercano di reagire ma è soltanto al ventinovesimo minuto che Rossetti riesce a pareggiare. Il giuoco dei cecoslovacchi, riscuote l'approvazione della folla anchequando Silny calcia a porta vuoto, segnando il secondo punto per la sua squadra. Questo punto è stato fortunoso; Rosetta, accorso per tentare il rimando, colpiva il pallone con il ginocchio, gettandolo nella propria rete.

SECONDO TEMPO

(*Italia 1 - Cecoslovacchia 0*)

Alla ripresa gli azzurri conducono il gioco con maggior foga. La gara si fa sempre più appassionata. Al maggior impeto degli italiani i cecoslovacchi tengono una strenua ammirevole difesa. Al venticinquesimo minuto Baloncieri prende a volo un traversone di Levratto e lo scaraventa nella rete di Planicka. Il punto manda in delirio la folla che è tutta in piedi sventolando fazzoletti e cappelli, mentre alcuni tra i giocatori italiani in preda all'entusiasmo abbracciano e baciano il forte calciatore del Torino. Anche al trentesimo minuto un formidabile tiro di Bernardini di 30 metri finisce in rete, ma l'arbitro aveva già fischiato il fuori gioco. La partita si chiude così alla pari con due punti rispettivamente per le due squadre. Il pubblico ha tributato entusiastici applausi a tutti gli atleti.

* * *

— L'incasso dell'incontro si aggira sulle 40 mila lire.

— Alla sera dirigenti e giuocatori delle due squadre si sono riuniti a lieto simposio all'Albergo Principe.

La gara di ritorno delle semifinali Ulicìane
Tarcentina b. S. Rocco 2-1

La partita di ritorno delle finali friulane della U. L. I. C. si è svolta ieri sul Tarcento campo del S. Rocco fra la squadra udinese, finalista del Girone B e la Tarcentina, vincitrice del Girone A. La vittoria ha arriso ai «canarini» del Tarcento, già soccombenti la scorsa domenica sul loro campo, di modo che le due squadre contano ora una vittoria per ciascuna e il titolo di campione rimane rimane ancora in palio per un'altra settimana, fino cioè alla prossima domenica, quando i due «undici» si incontreranno per la gara decisiva in campo neutro, gara che sarà ad oltranza e deciderà definitivamente a quale delle due squadre verrà conferito l'ambito titolo e l'onore di battersi nelle finali italiane dei liberi.

La partita di ieri ha visto in campo due squadre di valore, che si impegnavano a fondo, buttando sul terreno di gioco ogni loro dote di tecnica, di abilità e di furberia, per sopraffare la rivale ed accaparrarsi la vittoria. Ciò ne è derivato un gioco velocissimo, denso di azioni dove ogni uomo dava per tutto. La Tarcentina ha migliorato nella difesa e nella linea dei sostegni, ed anche Miconi ha fatto lavorare un po' più i suoi compagni di linea, non tralasciando però di svolgere il suo preferito gioco individuale. Anche ieri, come l'altra domenica ha dimostrato di essere un ottimo tiratore in porta; i suoi tiri però non hanno avuto fortuna, avendo tutti rasentato i pali. Variola, centro sostegno, e l'ala destra Velicogna sono stati i migliori in campo della loro squadra, la quale, nel complesso, ha destato ottima impressione nel folto pubblico accorso ad assistere all'incontro.

Il S. Rocco ha difettato anche ieri nella prima linea, la quale però ha giocato meglio dell'altra domenica. I suoi uomini migliori sono stati il terzino Loschi ed il mediano Madalozzo, che hanno fatto una partita veramente da gran giocatori. Anche questa squadra è molto piaciuta, e fra le due difficile è pronosticare a quale toccherà la vittoria finale.

E' da notarsi che la Tarcentina ha giocato per tutto il secondo tempo e parte del primo con dieci uomini, avendo dovuto Fachini abbandonare il campo in seguito ad una distorsione.

L'incontro è stato anche ieri diretto dal signor Bayer della Pro Gorizia, il quale condusse ottimamente in porto una gara difficile, che ha richiesto oculatezza ed energia.

Formazione delle squadre:

TARCENTINA: Pasianotto, Muzzolini e Minca; Stringaro, Variola e Fachini I; Velicogna, Miconi, Montegnacco, Morgante e Fachini II.

DOP. LAV. SPORT. UDINESE (S. Rocco): Modotto, Raffin e Loschi; Madalozzo, Minozzi e Cremese; Sclauzero, Sedran, D'Odorico, Piccini II e Redondi.

IL PRIMO TEMPO

La palla è alla Tarcentina che gioca col sole contro. S'inizia con un attacco dei «granata» contro i quali viene poi tirato un calcio di punizione. Segue per cinque minuti una certa prevalenza della Tarcentina, con un attacco sanrocchese al 6. ed un altro calcio contro i granata. Un formidabile tiro di Variola sbaglia di poco la porta di Modotto; ma, poco dopo siamo ancora sotto la porta degli ospitanti e Modotto salva entrando mirabilmente nella mischia e liberando. La Tarcentina si mantiene all'offensiva: un azione di Miconi è troncata da un fallo «granata» che procura un'altra punizione contro questi, i quali possono però poco appresso partire al contrattacco, ma la palla è fatta uscire a lato. Registriamo altre due punizioni contro S. Rocco che non hanno esito. Il primo goal lo ottiene la Tarcentina con Morgante al 18. minuto, su azione di Velicogna e di Miconi. Finora i «canarini» hanno dimostrato una certa superiorità e per poco non ottengono il secondo goal al 22., ma Madalozzo vigila e può parare di testa un insidiosissimo pallone. Una pericolosa mischia sotto la porta di Modotto ed un ottimo tiro di Miconi che rasenta il palo, quindi un'azione «granata» che termina con un calcio di prima contro Tarcento, che Pasianotto para. Si delinea una certa pressione del S. Rocco che al 37. impegna ancora Pasianotto, che deve intervenire anche subito dopo. I «granata» serrano, e di nuovo Pasianotto è al lavoro: la parata è fatta, ma il rimando è difettoso e mentre il portiere non ha ancora potuto riprendere posizione D'Odorico raccoglie e segna il pareggio.

Palla al centro e la danza ricomincia indiavolata: i tarcentini riprendono il comando che da qualche tempo avevano ceduto agli avversari e battono un corner al 44.: Variola raccoglie e spara: il suo tiro sbaglia di poco il rettangolo passando vicino all'angolo destro in alto. Qualche altra scaramuccia e il primo tempo ha termine.

LA RIPRESA

S'inizia con una pressione della Tarcentina e due calci di punizione contro il San Rocco. Ma al 7. i granata sono al contrattacco e costringono gli avversari in corner, che non ha esito. Poco dopo sono i canarini in fallo e Madalozzo calcia un tiro di prima. Una puntata tarcentina impegna Modotto, il quale si lascia sfuggire la palla che è miracolosamente raccolta da Madalozzo e allontanata dall'area pericolosa. Un calcio di punizione contro il S. Rocco dà luogo ad un'azione movimentata che finisce al 19. in corner a favore della Tarcentina. Il calcio d'angolo richiede l'intervento di Modotto il quale può liberare. Per circa otto minuti il gioco rimane stazionario a mezzo campo, fino al 27. quando Sedran impegna Pasianotto che se la cava da pari suo, e dà la stura al contrattacco dei canarini che al 29. battono un calcio d'angolo contro S. Rocco. Al 31, un formidabile tiro di Morgante batte sullo spigolo del palo: la palla rimbalza in campo e Madalozzo arriva in tempo a liberare mentre Modotto non si è ancora rialzato. La partita continua veloce, mentre si vede l'impegno dei tarcentini per vincere e quello dei Sanrocchesi per rimanere all'esito pari che per loro significherebbe la vittoria. D'Odorico al 30. sbaglia un tiro a due metri, mentre invece un minuto dopo Minca, passato fra gli attaccanti, segna il goal della vittoria, con un formidabile tiro che rasenta il palo traversale, annullando l'intervento di Modotto. Gli ultimi cinque minuti trascorrono mentre i «granata» cercano disperatamente di pareggiare.

I Campionati di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

Padova b. Cremonese 4 a 1

PRIMA DIVISIONE

Novara b. Asiglia 1 a 0

Derthona b. Legnano 1 a 0

SECONDA DIVISIONE

Edera b. Faenza 5 a 1

COPPA ITALIA

Pistoiese b. U. S. Romana 8 a 0

Doria b. Forti Liberi Forlì 2 a 1

Campionato friulano liberi

II. Categoria

Finalissima a Zugliano: Audace b. Zugliano 2 a 1.

Girardengo e Linari vittoriosi a Parigi

PARIGI, 20. — Al Velodromo d'Inverno ha avuto luogo una riunione molto interessante il cui premio principale era costituito dal Omium che è stato vinto brillantemente dalla coppia italiana Girardengo-Linari. Ecco il risultato:

Match Omium. Classifica generale: 1. Girardengo-Linari. 2. Souchard-Sergent.

Match di velocità: 1. Spencer. 2. Faucheux. 3. Michard, 4. Martinetti.

Berlino batte Parigi 5 a 0

BERLINO, 20. — Si sono incontrate oggi le squadre rappresentative di Parigi e di Berlino. Ques'ultima, dimostrando una netta superiorità, ha vinto con 5 punti a zero.

Il campionato Triestino di sci a Tarvisio

Sabato e domenica con neve ottima e tempo magnifico, si è svolto a Tarvisio il Campionato Triestino di Sci, campionato studentesco (coppa Luigi Pellarini) campionato femminile triestino e gara a squadre (coppa «Attilio Grego»).

Il campionato Triestino per il 1927, difeso da Guido Tevini, era sul percorso di km. 12 il campionato studentesco, pure di km. 12, era stato assegnato a Bruno Basilisco; il campionato femminile triestino su percorso di km. 8, e la Coppa Attilio Grego per la quale corsero cinque squadre su un percorso di 20 chilometri.

In complesso le gare organizzate dallo Sci Club Monte Tricorno sono riuscite una manifestazione veramente eccezionale, vuoi per i risultati come per il numero di sciatori convenuti da tutta la regione. Tutte le Camere di Tarvisio e anche quelle di Camporosso furono fino da venerdì sera prese d'assalto, ma il comitato aveva preso le sue misure, così che non mancarono di stenze alla folla degli sciatori.

I treni in partenza da Udine furono rinforzati in quanto a vetture e le ferrovie, stante l'importanza delle gare, concessero il ribasso del 70 per cento.

Il Provveditorato agli studi, poi, concedeva vacanza agli studenti riconoscendo con ciò non solamente l'importanza delle gare ma anche l'utilità che sui campi di neve affluisse la gioventù in cerca di svago e di salute.

Alle gare che si svolsero di fronte alla cittadina di Tarvisio, presenziarono anche le autorità, e fra altri l'avv. Spinotti presidente della sciatori udinesi, il tenente Gaspari Marin in rappresentanza dell'esercito, il seniore Liuzzi in rappresentanza della milizia, il podestà di Tarvisio cav. Tuzzi e altri.

Al comitato sono pervenute ieri molte adesioni tra cui quella ambitissima del comando del Corpo d'Armata che ha inviato un ricco dono, e del comune di Trieste che ha pure inviato un premio.

Domenica seguirà l'ultima gara sciatoria della stagione e sarà pure disputata sui campi di Tarvisio dalla sciatori udinesi.

I risultati

Ecco i risultati delle gare:

Campionato triestino: 1. Basilisco Bruno in 50' e 30" medaglia d'oro con castone — 2. Tevini Guido, 3. Davanzo Piero, 4. Rossi Decio, 5. ten. Redaelli Emilio, 6. Trocca Tullio della M. V. S. N., 7. Giacciolì Italo, 8. Santin Egone.

Campionato studentesco triestino: 1. Basilisco Bruno che vince la coppa Pellarini; 2. Frohaska Franco, 3. Rossi Decio, 4. Sgobini Pino.

Campionato femminile triestino: 1. Koenigsman Eda, 2. Giorgini Egeria, 3. Buchert Anna.

Classifica gara squadre - Gara regionale per la Coppa Grego: 1. Alpina delle Giulie - Sci Club Monte Tricorno (Trieste) con Basilisco, Davanzo, Rossi in 1.23'17" e un quinto — 2. Gruppo Monte Nevoso (Fiume) con Prohaska, Cernig Ezio, Terenzi Carlo in 1.32'2" — 3. Sciatori Udinesi in 1.43'10" — 4. Sciatori Udinesi in 1.55'21" — 5. Sci Club Monte Tricorno in 2.4'35".

La coppa Grego è stata assegnata quindi alla squadra Sci Club Monte Tricorno.

I numeri del Lotto
Estrazione del 19 Febbraio 1927

VENEZIA	37	69	83	14	34
BARI	2	1	15	35	56
FIRENZE	83	77	1	48	43
MILANO	16	37	81	29	47
NAPOLI	4	50	40	63	33
PALERMO	3	22	42	26	10
ROMA	22	80	4	35	41
TORINO	64	27	66	40	47

Le regate a vela internazionali nel golfo di Genova

GENOVA, 20. — Numrosa folla, nonostante un freddo intenso ha assistito alle prove odierne delle regate a vela internazionali. La prima gara della «Coppa del Lloyd Sabaudo», molto movimentata, ha dato i seguenti risultati:

1. Cetra (Italia) in ore 1.42'28"; 2. Viria (Italia) in ore 1.43'6"; 3. Clara (Italia) in ore 1.48'12"; 4. Hollandia (Olanda) in ore 1.48'19". Seconda gara «Coppa Lloyd Latino»: 1. Lillian (Svezia) in ore 1.58'24"; 2. Vastanfiaks (Svezia in ore 2.0'55"; 3. Cora (Italia) in 2.1'; 4. Twils (Italia) in 2.3'14"; 5. Kemphaan (Olanda in 2.3'23". La terza gara «Coppa Naffa» non è stata disputata per assenza di concorrenti. Quarta gara «Coppa della Società Trasmarina»: 1. Eugenia (Italia) in 1.40'5"; 2. Pin (Italia) in 1.45' 2"; 3. Silpha (Italia) in 1.45'51".

Le corse al galoppo a Tripoli

TRIPOLI, 20. — Nel pomeriggio, allo ippodromo della Busetta, eccezionalmente affollato, si è svolta la prima giornata di corse al galoppo, con un tempo splendido e terreno buono. Assistevano alle corse anche il Sottosegretario di Stato alle Colonie S. E. Bolzon, il reggente il Governo Quirolo e il generale Cecconetti.

Ecco i risultati delle varie corse. Prima corsa, premio «Baracchini» (distanza m. 1600) per i cavalli orientali di proprietà di indigeni: arrivano 1. Messaud; 2. Nemuna.

Seconda corsa, premio «Mostra Campionaria», distanza m. 1600 per cavallo orientale e derivanti. Arrivano 1. Mosa di Parienti, 2. Kumbri di Accione; 3. Vandola di Ottaviani.

Terza corsa premio «Gebel», (distanza m. 2000) per cavalli di anni tre ed altri di ogni razza e paese. Arrivano: 1. Gkackier di Silenzi, montato da Keklir; 2. Hersilie di Silenzi, montato dal proprietario.

Quarta corsa, premio «Monstruss», siepi, (distanza m. 2500) per cavalli orientali e derivati di anni 4 ed altri di proprietà a servizio di ufficiali. Arriva: 1. Enea montato dal ten. della Noce.

Il raid aereo dei cinque continenti
La partenza da Marina di Pisa

PISA, 20. — Stamane, alle ore 9.55 da Marina di Pisa su apparecchio Dornier Vald tipo militare con motori Farman da 150 HP. ciascuno, sono partiti gli aviatori della marina militare Uruguayana, maggiore Thideo Larrè Borges, capo della spedizione, suo fratello capitano Joseph Larrè Borges telegrafista, capitano Joseph Ibarra, ufficiale di rotta, Joseph Rigoli, meccanico. Alla partenza erano presenti il ministro dell'Uruguay a Roma e l'addetto militare Uruguayano, i dirigenti della società costruttrice dell'idrovolante e un ristretto numero di invitati. L'apparecchio Dornier Vald fra gli applausi dei presenti si è alzato in volo e dopo alcune evoluzioni ha preso la rotta stabilita, mentre dall'alto della carlinga veniva lanciato l'ultimo saluto all'Italia. Gli aviatori che da circa tre mesi si trovavano a Marina di Pisa per la preparazione del raid, come è noto, intendono compiere il volo di cinque continenti. Da Marina di Pisa essi raggiungeranno in volo Malaga e da questa città proseguiranno per Montevideo, donde dovrebbe iniziarsi propriamente il raid.

Ultime di Cronaca

Attività Sindacale

L'insediamento dell'ispettore per la zona Carnica a Tolmezzo.

Ieri mattina, a Tolmezzo, convennero tutte le forze sindacali carniche, oltre 1500 lavoratori, onde partecipare all'insediamento dell'Ispettore di Zona.

Riuscì una manifestazione veramente imponente.

La cerimonia, presieduta dal geom. Consarino segretario generale Federale, ch'era accompagnato dall'on. Ravazzolo vice segretario generale, ebbe inizio alle ore 10.

Il geom. Consarino, rilevata l'importanza dell'adunata e compiacintosi con i presenti della bella prova di disciplina e di forza data con la loro compatta partecipazione alla cerimonia, riassume i principi su cui si basa il Sindacalismo e l'opera a cui tende, passa quindi in esame il movimento sindacale intrattenendosi particolarmente su quanto riguarda la Carnia; traccia quindi le linee del programma di lavoro avvenire, auspicando a risultati sempre migliori, in obbedienza agli ordini impartiti dal Duce e dal capo del sindacalismo italiano on. Rossoni, per una Italia più grande e più temuta.

Indi tiene sul sindacalismo un discorso più volte interrotto da applausi, l'on. Arturo Ravazzolo.

Si procede poscia all'insediamento dell'Ispettore della Zona Carnica, sig. Mario Mazzoni.

Applausi fragorosi salutano il discorso del segretario generale e si ripetono allorchè questi affida al nuovo Ispettore il mandato col quale dovrà intensificare, perfezionare amalgamare le forze lavoratrici della laboriosa e generosa Carnia.

Nell'assumere l'importante carica, il sig. Mazzoni ringrazia per la fiducia in lui riposta; disse che alle tante battaglie della valorizzazione del lavoro e del suo riconoscimento, egli dedicherà tutte le sue forze, con impegno, sostenuto da passione ed incrollabile fede.

Nutriti applausi coronano le ispirate parole del sig. Mazzoni. Con ciò la magnifica, imponente riunione ha termine.

Alla partenza in automobile del geom. Consarino e dell'on. Ravazzolo, una folla di lavoratori si raccoglie per improvvisare agli esponenti del sindacalismo friulano una calorosa dimostrazione di simpatia.

Costituzione di Sindacati di categoria a Zoppola

Nel pomeriggio invece, il geom. Consarino accompagnato sempre dall'on. Ravazzolo, si portò a Zoppola per una conferenza di propaganda e per addivenire alla costituzione definitiva di vari sinacati di categoria.

Il segretario generale del Sindacalismo Friulano, intrattenne i numerosissimi convenuti, parlando loro dei problemi sindacali e di altre questioni particolari.

Fu applauditissimo. Si procedette indi alla nomina dei Segretari sindacali.

Riunione di metallurgici a Paderno

Ieri mattina a Paderno, presieduta dall'ispett. Massari, ebbe luogo una riunione importante, dei metallurgici di quella località, circa 130, per esaminare le condizioni contrattuali ed alcune questioni particolari.

Dopo aver ampiamente parlato del movimento e riconoscimento giuridico dei Sindacati, il sig. Massari dichiarò aperta la discussione.

Interloquirono parecchi dei presenti ai quali rispose esaurientemente l'Ispettore.

Nella Famiglia Sindacale
Fraterno saluto ad Alceo Castellani

L'egregio sig. Alceo Castellani già segretario generale delle Corporazioni Friulane Fasciste, ed ultimamente — avendo ceduto il suo alto posto direttivo al geom. Consarino — segretario della importantissima zona di Pordenone, lascia il Friuli perchè chiamato dalla fiducia dell'on. Rossoni a dirigere la sede sindacale di Castro Giovanni, in Sicilia, centro che richiede un'organizzazione e cure particolari.

Ieri sera in una intima fraterna riunione all'Hotel Croce di Malta seguì in onore al partente un banchetto. Vi parteciparono, oltre al sig. Castellani seduto al posto d'onore, il segretario generale dei Sindacati geometra Consarino, il vice segretario generale, on. Arturo Ravazzolo, gli ispettori sigg. Olivero e Massari, il cav. m.o Mascagni commissario generale del Sindacato orchestrale, il vice ispettore sig. Melli, il segretario amministrativo sig. Perini, i signori Zocca e Pezzali.

Al sig. Castellani fu fatto omaggio, da parte di colleghi e amici, di un ricco ed artistico servizio da scrittoio. Il prezioso dono fu accompagnato da belle, semplici, sentite parole, pronunciate dal geom. Consarino, rilevanti l'opera attiva e fattiva spesa dal sig. Castellani a pro di un maggior sviluppo di tutto il movimento Sindacale Friulano, compito allora arduo ed irto di non lievi responsabilità. Furono pure di cordiale affettuoso saluto e di fervido augurio.

Il festeggiato ha risposto commosso per la improvvisata, giuntagli graditissima, e per il dono che egli conserverà fra i ricordi suoi più belli e più cari; ringraziò il geom. Consarino per le cortesi espressioni avute a suo riguardo. Disse di lasciare questa terra friulana con la coscienza paga di aver fatto tutto interamente il suo dovere, ciò che farà altrettanto nella terra sicula.

La simpatica riunione si protrasse qualche po' ancora e si sciolse rinnovandosi i saluti e gli auguri al sig. Castellani.

Da queste colonne noi pure gli porgiamo il nostro cordiale saluto e l'augurio più fervido.

Cronaca delle disgrazie

LA CADUTA DI UN BIMBO

Nel pomeriggio di ieri il piccolo Luigi Verretani di anni 4 di Pio abitante in viale Ledra, giocando nella propria abitazione cadde in malo modo e si produsse una ferita lacero contusa alla regione frontale.

Ricorse per le cure all'ospedale ove venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

LA DISGRAZIA di un IMPIEGATO

L'impiegato sig. Luigi Città di Marco di anni 53 abitante in via Caiselli N. 1 oggi si produsse con un vetro un taglio lungo tre centimetri al dorso della mano destra. Ricorse per le cure all'ospedale ove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

METTENDO IN MOTO UN'AUTO

Il facchino Emilio Betuzzi di anni 43 di Giulio da Paderno stava mettendo in moto una automobile quando per una falsa manovra cadde battendo il capo sul parafango.

Si produsse una ferita lacero contusa al labbro inferiore con lussazione di 4 denti. All'ospedale ove ricorse venne giudicato guaribile in una diecina di giorni.

SI ROMPE UNA CLAVICOLA

Ricorse all'ospedale certo Angelo Pravisani di anni 33, il quale scendendo le scale scivolò e cadde in malo modo. Riportò la frattura della chiavicola destra tanto che dovette essere accolto all'ospedale ove fu giudicato guaribile in una trentina di giorni.

CADE SOPRA UN VETRO

Il piccolo Aldo Fiaibani di anni due e mezzo giocando a rincorrersi cadde sopra un vetro producendosi una ferita alla regione mentoniera, giudicata all'ospedale guaribile in giorni 10.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

... di matrimonio: Silvio Giacomuzzi ferrov., Natalina Cernoia casal.

Matrimoni: Quirino Franzolini ... Iolanda Bon casal. — Zolio chiamato Fruttuoso Anna Toson ... — Luigi Novell Anna Guerra casalinga — Stefano Taliarda Rosa Vittorio Ambrosio — Augusto Bulfone Maria Buratti — Umberto De Stefano Gustina Bonetti — Zaccaria Vaccolo Caterina Missarca.

Morti: Luigia Serafini Franzolini fu Giacinto a. 72 casal. — Pietro Pagnutti fu Giov. a. 77 negoz. — Emilio Arturo Maddalena fu G. B. a. 52 ragion. — Daniele Gori di Albina a. 56 bracciante — Mario Tria fu Giov. a. 75 calzolaio — Caterina Michelutti di Romeo a. 3 — Luigi Pinosa di Pietro a. 24 agric. — Eugenio Pilotti fu Giov. a. 82 calzolaio.